



IN PALESTINA
Le fazioni
nella Striscia

segue a pagina 4



CHAMPIONS
La Lazio vola
agli ottavi

segue a pagina 12



HOLLYWOOD
Stop sui set
alle armi vere

segue a pagina 11, Nuzzaco



l'Italia



a cura de L'Edicola del Sud

domenica 3 dicembre 2023



**La mensa è per pochi
I bimbi del Sud in coda**

segue a pagina 2-3, Alfani



**Magistrati, il caso
sulle parole di Crosetto**

segue a pagina 5, Lacalandola

IL FEMMINICIDIO DI GIULIA

Turetta
«La volevo
solo per me»



segue a pagina 8

Lollobrigida, da ministro a "meme"

**«Fermate
quel
treno»**



segue a pagina 6-7, Fiore

Europei, ecco il girone: c'è pure l'Albania

**L'Italia pesca
la Spagna
e la Croazia**

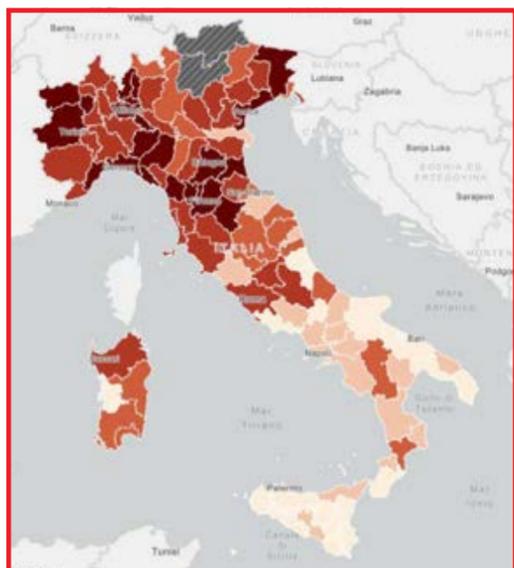


segue a pagina 12, Saponieri

Le differenze da abbattere

In Italia poco più di un bambino su due (55,2% degli iscritti alla primaria) ha accesso alla mensa scolastica, con differenze territoriali molto rilevanti

L'Italia



LA CARTINA DELLA DISPARITÀ DEI SERVIZI

EMMA ALFANI

In Italia poco più di un bambino su due (55,2% degli alunni della scuola primaria) ha accesso alla mensa scolastica, con differenze territoriali molto rilevanti: si passa infatti dai valori compresi tra il 6% e l'8% nelle province di Palermo, Ragusa e Siracusa, al 96% di Firenze. Sono cinque Regioni del Sud a registrare le percentuali più basse di alunni che usufruiscono del servizio di refezione scolastica: l'11,2% in Sicilia, seguito dal 16,9% in Puglia, il 21,3% in Campania, il 25, il 3% in Calabria e il 27,4% in Molise. Liguria (86,5%), Toscana (82,7%) e Piemonte (79,4%) sono invece le Regioni più virtuose. Eppure, rendere gratuita la mensa scolastica comporterebbe una spesa di Bilancio che oscilla tra i 243 milioni di euro l'anno e i 2,4 miliardi di euro, a seconda che il servizio sia offerto gratuitamente al 10% degli studenti delle scuole primarie o alla totalità. E quanto emerge dal policy paper di Save the Children e dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani "Mense sco-

lastiche: un servizio essenziale per ridurre le disuguaglianze".

Il servizio mensa nelle scuole è essenziale per garantire agli studenti, soprattutto quelli in condizioni di maggior bisogno, il consumo di almeno un pasto sano ed equilibrato al giorno, come previsto dal Piano di azione nazionale per l'attuazione della Garanzia europea per l'infanzia. In Italia nel 2022 il 13,4% dei minori (pari a circa 1,27 milioni), con un picco del 15,9% nel Mezzogiorno, vivono in condizioni di povertà assoluta e quelli che si trovano in condizioni di povertà estrema (con meno di 2,15 dollari al giorno) sono l'1,7% secondo recenti stime della Banca Mondiale e dell'Unicef.

Inoltre, il 27% dei minori nel nostro Paese è in sovrappeso o obeso (con valori che superano il 20% in molte regioni del

Sud) e un bambino su 20 vive in povertà alimentare, cioè senza un pasto proteico al giorno, si legge in una nota.

Secondo i dati del dossier, infine, due alunni della scuola primaria su cinque nel nostro Paese (40%) beneficiano del tempo pieno [6], con le percentuali più basse in Molise (9,4%), Sicilia (11,1%) e Puglia (18,4%) le più alte nel Lazio (58,4%), in Toscana (55,5%) e in Lombardia (55,1%). Il tempo pieno - la cui estensione è legata alla dotazione di mense nelle scuole - è uno strumento fondamentale per combattere la disper-

sione scolastica e comporta un aumento dell'offerta formativa che genera benefici sia per gli studenti, accrescendone le possibilità di risultati scolastici migliori, sia per i genitori, con effetti positivi in particolare sull'occupazione femminile.

In Italia, il tasso di abbandono scolastico

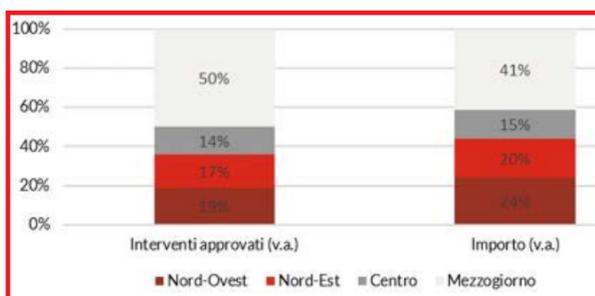
L'obiettivo di Save the Children è quello di limitare le disparità e contrastare la povertà alimentare a scuola

LE PROSPETTIVE CON IL PNRR SI PUÒ RIDISEGNARE LO SCENARIO OGGI ALTAMENTE PENALIZZANTE PER I PICCOLI E SOPRATTUTTO PER LE DONNE

«Le mense diventino un servizio essenziale. Così si possono ridurre le disuguaglianze»

Il livello essenziale di prestazione che riguarda anche il servizio mensa, così come tutti gli altri servizi del servizio pubblico. È questa l'idea lanciata da Save The Children ieri a Roma, in occasione della presentazione del dossier sulla presenza del servizio mensa nelle scuole primarie italiane. «Il Pnrr prevede un investimento significativo per il potenziamento del tempo pieno, ma se non si crea una sinergia con le risorse statali, da solo non basta a colmare il ritardo del nostro Paese - ha affermato Antonella Inverno, responsabile Ricerca, Dati e Politiche di Save the Children. Per questo chiediamo un investimento per garantire a tutti gli alunni della scuola primaria l'accesso al servizio mensa, uno strumento efficace per contrastare la povertà minorile, ancora in aumento quest'anno, e anche per combattere la dispersione scolastica, proprio attraverso l'estensione del tempo pieno. La refezione scolastica va riconosciuta per quello che è, un servizio pubblico essenziale, per il quale occorre stabilire

uno specifico Lep. Un primo passo in questa direzione può essere l'istituzione di un Fondo di contrasto alla povertà alimentare a scuola», conclude Inverno. Secondo un recente studio di Cittadinanzattiva offrire il servizio gratuitamente al 10 per cento degli alunni delle scuole primarie comporterebbe una spesa di bilancio a livello nazionale di circa 243 milioni di euro l'anno, di 486 milioni circa per il 20 per cento, 730 milioni circa per il 30 per cento, poco più 1,2 miliardi per la metà dei bambini, mentre fornire la mensa gratuita a tutti gli alunni delle

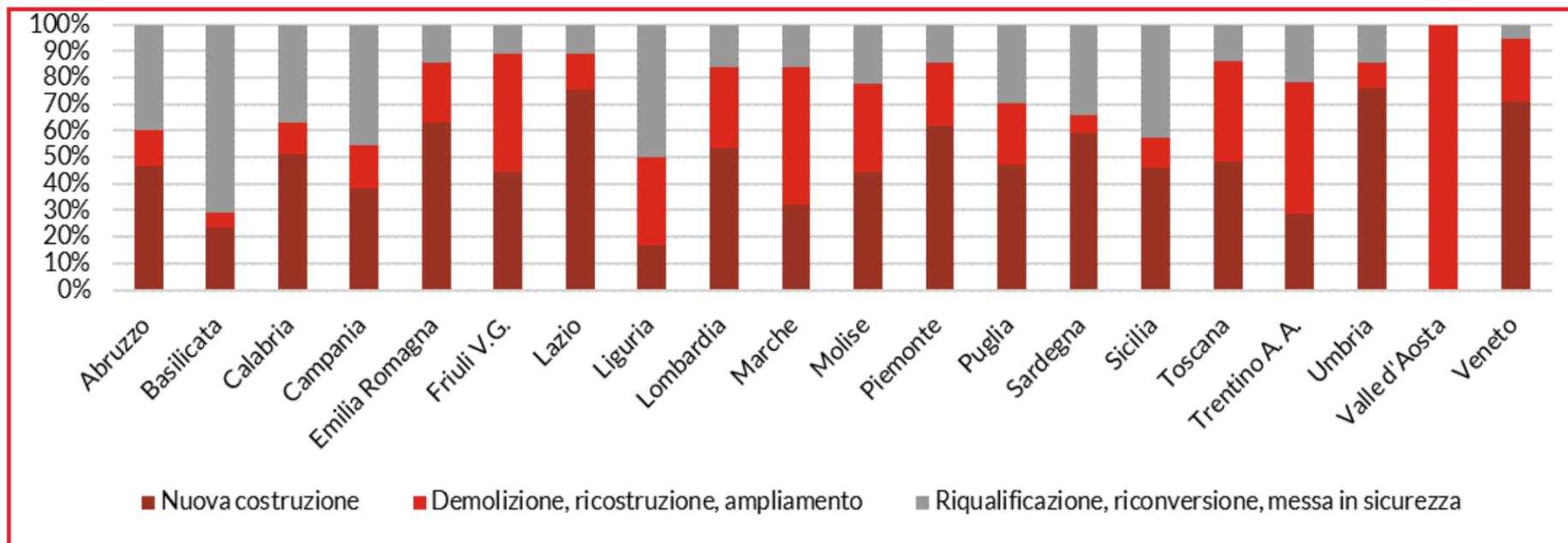


nazionale per l'attuazione della Garanzia Infanzia. «Come primo passo - si legge nel dossier - istituire un "Fondo di contrasto alla povertà alimentare a scuola", con una dotazione di 2 milioni di euro per il 2024, 2,5 milioni per il 2025 e 3 milioni a partire dal 2026, da destinare ai Comuni che utilizzano una quota di bilancio per consentire l'accesso alla mensa agli studenti della scuola primaria

primarie avrebbe un costo di circa 2,4 miliardi. La proposta avanzata da Save the Children dovrebbe essere accolta in accordo con quanto previsto dal Piano di azione

appartenenti a famiglie che, a causa di condizioni oggettive di impoverimento, non riescono a provvedere al pagamento delle rette; aumentare le risorse destinate al Fondo di solidarietà comunale di 45 milioni di euro per il 2024 (per garantire, tenuto conto dell'inflazione stimata, l'accesso gratuito all'1,7 per cento della popolazione scolastica delle scuole primarie), 107 milioni nel 2025 (accesso gratuito per il 4 per cento della popolazione scolastica delle scuole primarie), 219 milioni nel 2026 (accesso gratuito per l'8 per cento della popolazione scolastica delle scuole primarie) e progressivamente ogni anno fino a raggiungere la cifra di 1,48 miliardi nel 2030». Oltre questa dotazione economica, Save the Children suggerisce l'introduzione di soglie di esenzione, tariffe minime e massime uniformi su tutto il territorio nazionale da applicare a tutte le famiglie secondo il principio di contribuzione progressiva sulla base dell'Isee.

g.c.



Gli esempi da seguire

è divisa

Si passa dai valori compresi tra il 6% e l'8% di Palermo, Ragusa e Siracusa, al 96% di Firenze. In 5 regioni del Sud le percentuali più basse di alunni che ne usufruiscono

è all'11,5%, con le percentuali più alte in Sicilia (18,8%), Campania (16,1%) e Sardegna (14,7%), mentre la media europea si attesta al 9,6%. La dispersione implicita, sebbene diminuita dal 9,8% del 2021 all'8,7% del 2023, mostra ancora valori superiori a quelli registrati prima della pandemia.

La sfida del Pnrr

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza interviene in maniera importante sul tema, soprattutto con la costruzione di nuove mense. Save the Children, però, ad oggi afferma di non ritenere possibile stimare quanti saranno i nuovi posti effettivamente creati né se garantiranno l'accesso ai minori in condizioni di maggiore vulnerabilità. Il Piano prevedeva un investimento di 960 milioni per l'estensione del tempo pieno e delle mense, che si struttura in due componenti distinte: uno di 360 milioni di euro per finanziare l'incremento dell'offerta formativa e, nello specifico, l'allungamento dell'orario scolastico. Un secondo, invece, di 400 milioni per la costruzione e/o

messa in sicurezza di mense in almeno 1.000 edifici scolastici (successivamente innalzato a 600 milioni tramite decreto ministeriale del 7 giugno 2022 per garantire l'effettivo finanziamento di 1.000 edifici scolastici come da requisiti Pnrr). «Dalle graduatorie definitive pubblicate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito - si riporta nel report - risulta che, complessivamente, sono stati finanziati 1052 interventi. Per il 52 per cento si tratta di nuove costruzioni di mense, il 27 riguarda interventi di riqualificazione, riconversione e messa in sicurezza e il restante 21 per cento riguarda la demolizione, ricostruzione e ampliamento di strutture esistenti. Il 50 per cento riguarda interventi nel Mezzogiorno, a cui è andato il 41 per cento circa dei quasi 455 milioni di euro stanziati per i progetti ammessi.

Per quanto riguarda il quadro complessivo, il Pnrr prevede uno stanziamento complessivo di circa 31 miliardi di euro per Istruzione e ricerca, investe 960 milioni per l'estensione del tempo pieno a scuola. Seicento milioni in particolare sono dedicati alla costruzione di nuove mense o alla riqualificazione di quelle esistenti, con l'obiettivo di 1.000 locali e spazi nuovi o riqualificati da destinare a mense. Dalle graduatorie definitive pubblicate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito risulta che, complessivamente, sono stati finanziati 1052 interventi. Per il 52% si tratta di nuove costruzioni di mense, il 27% riguarda interventi di riqualificazione, riconversione e messa in sicurezza e il restante 21% riguarda la demolizione, ricostruzione e ampliamento di strutture esistenti.

Un pasto sano ed equilibrato al giorno è previsto dal Piano di Azione Nazionale per la Garanzia Europea per l'Infanzia

Regione	Alunni che utilizzano la mensa (%)	Classi a tempo pieno (%)	Alunni tempo pieno (%)
Abruzzo	35,3	20,8	21,9
Basilicata	51,9	53,8	50,3
Calabria	25,3	26,3	25,5
Campania	21,3	19,8	19,3
Emilia Romagna	77,8	51,0	52,9
Friuli V.G.	74,8	44,8	43,1
Lazio	65,2	56,8	58,4
Liguria	86,5	47,7	51,5
Lombardia	79,2	53,3	55,1
Marche	42,6	30,6	32,1
Molise	27,4	8,8	9,4
Piemonte	79,4	49,3	54,1
Puglia	16,9	19,5	18,4
Sardegna	51,3	37,9	38,4
Sicilia	11,2	12,4	11,1
Toscana	82,7	53,9	55,5
Umbria	42,4	28,8	29,6
Veneto	67,2	38,0	39,2
Italia	55,2	38,3	40,0

I DATI NELLA SINGOLA DECLINAZIONE

LE ECCELLENZE LE PIÙ VIRTUOSE CON STANDARD ALTISSIMI SONO LIGURIA (86,5%) E PIEMONTE (79,4%), AL SUD BRILLA SOLTANTO BARI

A Torino nasce un nuovo centro cottura Innovazione e sicurezza al primo posto

ANDREA FIORE

Se si dovesse pensare ad una città dove si sta lavorando da tempi non sospetti sul principio che un pasto non si nega a nessuno, e che la migliore conciliazione tra vita e lavoro di una donna è il tempo pieno, quella è Torino. Come sottolineata nel rapporto di Save the Children parliamo di una città che insieme a Genova per la Liguria, continua a lavorare con impegno in questo senso.

Proprio a Torino, infatti, sta per nascere il secondo centro della società di ristorazione Ladisa che dal 2013 è fornisce il servizio al Comune di Torino, con grande soddisfazione da entrambe le parti, tanto da condividere un percorso altamente innovativo legato innanzitutto al requisito della sicurezza.

Dati alla mano, il servizio di ristorazione del Comune di Torino è sempre stato annoverato tra i migliori d'Italia, anticipando sempre le dinamiche di gestione e normative.

Lo scorso anno è stata indetta la nuova gara di appalto per 5 anni di servizio, suddivisa in 8 lotti.

L'importo complessivo di gara è pari ad € 142.398.241,70 per tutta la durata del servizio per un complessivo numero di pasti di circa 26 milioni di pasti tra veicolati (scuole primarie e secondarie) da centro di cottura delle aziende partecipanti, pasti crudi cucinati presso le cucine di proprietà del comune (scuole dell'infanzia), derrate a crudo per le cucine degli asili nido. Ogni anno dunque, sono serviti circa 5,5 milioni di pasti.

Il bando non prevedeva la possibilità di effettuare ribasso sul prezzo per cui è stato aggiudicato per la sola componente di offerta tecnica proposta dalle aziende, solo parte qualitativa.



Ladisa è risultata aggiudicataria (raccogliendo il favore della commissione sul progetto) di due degli 8 lotti (i più grandi) per complessivi 40 milioni di euro, circa 9 milioni all'anno per 1 milione di pasti serviti all'anno, circa 10.000 al giorno tra veicolati, cucinati nelle cucine del comune, e pasti crudi per i nidi. Dopo l'aggiudicazione ci sono stati diversi ricorsi da parte delle ditte rimaste fuori che hanno ritardato la formale aggiudicazione definitiva, creando ritardo anche nella predisposizione degli acquisti per gli investimenti necessari alla corretta esecuzione dello stesso.

Ma intanto il dato reale è che sta per essere inaugurato il secondo centro cottura nuovo di zecca che potrà essere classificato a tutti gli effetti 4.0, sarà ubicato in via Chambery. E' dotato (come mostrano alcune delle foto) di un centro di produzione pasti la produzione di 20.000 unità per ciclo produttivo) e sarà destinato a potenziare ulteriormente la capacità produttiva dell'azienda nel territorio torinese.

Il servizio è stato avviato da settembre 2023, e dopo delle criticità iniziali dovute anche al passaggio dei dipendenti, all'arrivo delle nuove attrezzature, all'arrivo dei nuovi mezzi per il trasporto (tutti elettrici), ha raggiunto nell'ultimo mese un buon gradimento dello stesso, riscontrato nelle diverse commissioni mensa avute nell'ultimo mese alla presenza dei rappresentanti dell'amministrazione. Tra le tante attestazioni di stima e approvazione di famiglie anche quelle dei dirigenti che spesso pranzano a scuola. «I bambini stanno mangiando più volentieri - ha scritto Antonietta Roma dirigente scolastico dell'istituto Baricco di Torino - Mangio anche io e confermo che la qualità del cibo e del servizio».

LA COREA DEL NORD È PRONTA

Pyongyang: «Se l'Usa neutralizza il satellite è dichiarazione di guerra»

La Corea del Nord pronta alla guerra contro gli Stati Uniti? Per ora Pyongyang si limita alla minaccia affermando che considererà i tentativi degli Usa di neutralizzare il suo primo satellite da ricognizione in orbita terrestre, come una dichiarazione di guerra.



LA STRETTA IN DUE FASI

Francia, un pacchetto fino a 12 euro e divieti estesi ai luoghi pubblici

Arriverà a costare 12 euro un pacchetto di sigarette nel 2025 in Francia e addirittura 13 euro, nel 2026. Sempre più difficile, quindi, per i francesi continuare a fumare e non solo per una questione economica. La stretta messa in atto dal governo di Parigi riguarda anche i luoghi dove sarà consentito fumare. Al di là del divieto già in vigore dal 2006 per i locali al chiuso, infatti, sarà proibito fumare in spiaggia, nei parchi pubblici, nei boschi e intorno ad alcuni luoghi pubblici, in particolare alle scuole. Si tratta, come ha spiegato il ministro della Sanità Aurélien Rousseau presentando il suo piano in due fasi, della "misura più efficace contro il tabacco, secondo l'Oms e tutti gli studi indipendenti sull'argomento".



AVEVA 100 ANNI

Morto Henry Kissinger ex segretario di Stato e Nobel per la pace

È morto all'età di 100 anni l'ex segretario di Stato americano, Henry Kissinger. Il vincitore del Premio Nobel per la Pace è stato una figura chiave e controversa nella storia della politica estera statunitense. I suoi critici lo hanno sempre accusato di essere senza scrupoli e ossessionato dal potere.



LA CENTRALE DI ZAPORIZHZHIA

«Blackout elettrico Abbiamo rischiato l'incidente nucleare»

La centrale nucleare di Zaporizhzhia in Ucraina «è stata sull'orlo di un incidente a causa di un blackout». A comunicarlo è stato Petro Kotin, presidente di Energoatom, su Telegram, denunciando come «gli occupanti russi abbiano fatto saltare l'elettricità in due linee di trasmissione».



IL DISEGNO DI LEGGE

Mosca, obbligatorio il "patto di lealtà" per stranieri in visita

Il ministero degli Interni in Russia ha messo a punto un disegno di legge per introdurre un "patto di lealtà" da far sottoscrivere agli stranieri al loro ingresso nel Paese. Ai firmatari sarebbe proibito "ostacolare le attività delle autorità pubbliche o screditare le politiche dello Stato".



A CAPO DEL BATTAGLIONE MANSUR

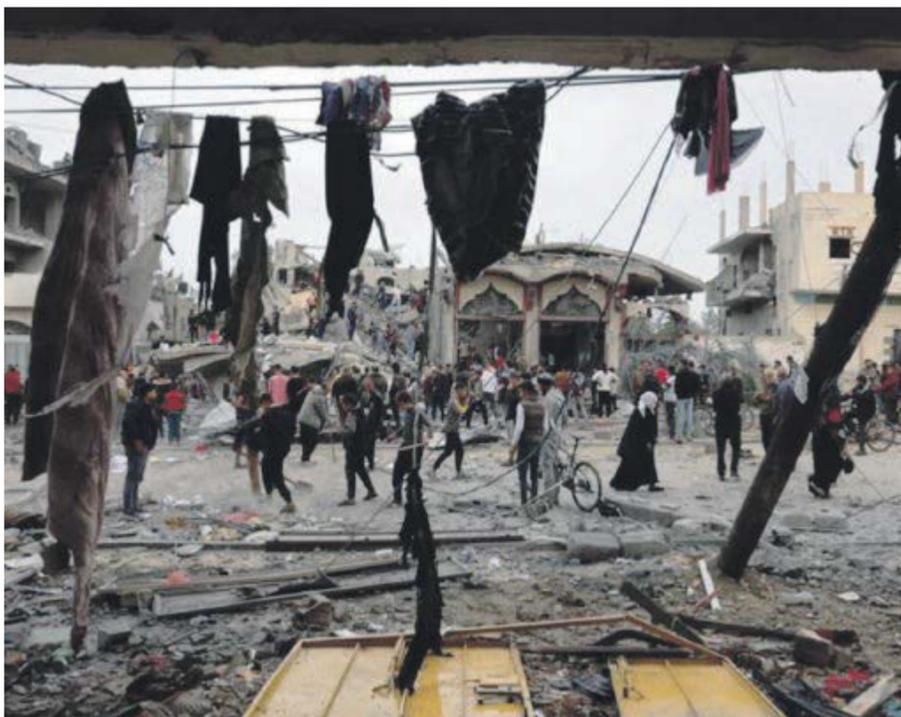
Russia, il figlio 16enne del ceceno Kadyrov diventa comandante

Il leader ceceno Kadyrov ha nominato suo figlio Adam, 16 anni, al comando del battaglione Mansur inquadrato nelle forze militari russe. «Questa nomina è il risultato degli importanti servizi resi da Adam nella difesa dei valori religiosi, familiari e culturali del nostro popolo», ha sottolineato.



IN PALESTINA I GRUPPI ESTREMISTI E IL RISCHIO PER GLI OSTAGGI

Non c'è solo Hamas La Striscia è un alveare di fazioni islamiche



SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Non solo Hamas. La Striscia di Gaza, a quasi due mesi dall'inizio dell'operazione 'Spade di Ferro' in risposta al massacro del 7 ottobre, è un alveare di fazioni islamiche, che differiscono significativamente in termini di ideologia, influenza e potere, ma dedite alla creazione di uno Stato palestinese attraverso la resistenza armata contro Israele. Questa galassia di sigle jihadiste - otto secondo Newsweek - che ha abbracciato le armi per attaccare Israele, non risponde sulla carta a un unico comando, come sta emergendo nelle trattative serrate per il rilascio degli ostaggi israeliani, ma ha dimostrato una volontà di coordinarsi durante il conflitto in corso, condividendo filmati dei loro miliziani che combattono fianco a fianco.

Un'operazione, quella della liberazione degli ostaggi in cambio dei detenuti palestinesi, molto delicata e che potrebbe incontrare più di un intoppo nei prossimi giorni se si dimostreranno vere le dichiarazioni di alcuni leader di Hamas, secondo i quali non tutti gli ostaggi si trovano nelle mani dell'organizzazione che il 7 ottobre, giorno dell'operazione 'Alluvione di al-Aqsa', ha guidato il massacro nei kibbutz e catturato circa 240 ostaggi, stando alle indicazioni israeliane.

«Ci sarà un giorno in più di tregua ogni gruppo di 10 ostaggi rilasciati», ha infatti annunciato Osama Hamdan, uno dei più influenti leader di Hamas in Libano, aggiungendo tuttavia che «gli ostaggi vanno trovati». Una conferma indiretta che molti di loro non sono nelle mani di Hamas, ma di altre fazioni nella Striscia di Gaza.

La Bbc spiega che il 7 ottobre, insieme al braccio armato di Hamas, le Brigate Ezzedin al-Qassam, hanno agito altri cinque gruppi ar-

mati: le Brigate dei Martiri di al-Aqsa (la presunta ala militare di Fatah), la Jihad Islamica, le Brigate Mustafa Abu Ali, le Forze Omar al-Qassim e le Brigate dei Mujahedin. Secondo l'emittente britannica, invece, sono quattro i gruppi che finora hanno rivendicato il sequestro di ostaggi israeliani. Hamas e la Jihad Islamica appunto, poi le Brigate dei Mujahedin e le Brigate al-Nasser Salah ad-Din.

Hamas è senza dubbio di gran lunga l'attore più potente e influente a Gaza. L'organizzazione paramilitare e politica, ideologicamente ispirata ai Fratelli Musulmani, controlla la Striscia dalla vittoria militare nel 2007, a seguito delle elezioni, sulla fazione laica di Fatah, che invece attraverso l'Autorità nazionale palestinese guida la Cisgiordania anche se con una forte influenza israeliana.

Nata nel 1987 nel corso della Prima Intifada, Hamas e le sue Brigate Ezzedin al-Qassam, che prendono il nome da un predicatore musulmano siriano che contribuì a scatenare rivolte arabe nella Palestina mandataria governata dagli inglesi negli anni Trenta, si sono guadagnati la loro 'reputazione' con attacchi particolarmente cruenti, compresi attentati suicidi, contro soldati e civili israeliani. Si considera un movimento di liberazione nazionale, mentre Israele, gli Stati Uniti e numerosi Paesi europei la reputano come un'organizzazione terroristica. Hamas ha combattuto diverse guerre con le Idf negli ultimi 15 anni, ma quella in corso - anche per la presenza di centinaia di ostaggi - è su una scala senza precedenti.

La Jihad Islamica è considerata la seconda fazione più potente a Gaza. Come Hamas, ha l'obiettivo di distruggere Israele e creare uno Stato palestinese islamico. Obiettivo che persegue quasi esclusivamente con mezzi militari, non

avendo un governo o ruoli amministrativi nella Striscia. Insieme alla sua ala militare, le Brigate al-Quds, che prendono il nome dalla parola araba per Gerusalemme, la Jihad Islamica è stata protagonista nell'operazione 'Alluvione di al-Aqsa' insieme a Hamas. Questo gruppo ha pubblicamente reso noti i suoi legami con l'Iran e ha acquisito un notevole arsenale di razzi.

Ritenuta la terza fazione più potente a Gaza, i Comitati di Resistenza Popolare sono stati creati durante la Seconda Intifada nel 2000 da ex membri di Fatah e si ritiene che abbia stretti legami con l'Iran. Non a caso il logo del gruppo ricorda molto quello dei Guardiani della Rivoluzione. La sua ala militare, le Brigate al-Nasser Salah ad-Din, ha regolarmente rivendicato attacchi contro le forze israeliane a Gaza e in Cisgiordania.

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (Fplp) è un gruppo di matrice marxista-leninista fondato nel 1967 per fungere da catalizzatore delle forze della sinistra estremista che vedono Israele e i cosiddetti governi arabi "reazionari" come sostenitori dell'imperialismo occidentale nella regione. La sua ala militare, le Brigate Abu Ali Mustafa, prende il nome dal defunto leader del gruppo che fu ucciso dalle Idf nel 2001. Il Fplp fece notizia a livello internazionale alla fine degli anni '60 e all'inizio degli anni '70 per alcuni dirottamenti di aerei di linea. Come la maggior parte delle fazioni palestinesi di sinistra, tuttavia, la sua forza è diminuita negli anni a causa del crollo sovietico e della crescita delle tendenze islamiste. Ha condotto una serie di attacchi degni di nota nei primi anni 2000, tra cui l'assassinio del ministro israeliano del Turismo Rechavam Ze'evi nel 2001 e gli attentati suicidi del giorno di Natale del 2003.

INAULA IL MINISTRO: «L'ESECUTIVO PUÒ ESSERE MESSO A RISCHIO SOLO DALL'OPPOSIZIONE GIUDIZIARIA»

Governo e magistrati Scoppia il caso sulle parole di Crosetto

«Non pensavo che qualcuno potesse contestare un ministro che viene a rispondere a una interpellanza». Guido Crosetto risponde in Aula alla Camera all'interpellanza urgente di + Europa per chiarire il senso del suo "sfogo" sui magistrati. Il ministro della Difesa replica al capogruppo Pd, a Montecitorio, Chiara Braga e spiega: «Io ho dato la mia disponibilità dal giorno dopo a essere presente in Commissione. Mi hanno chiesto di essere presente in Antimafia? Certo. Me lo ha chiesto il Copasir e io 'certo...'. Ho dato la disponibilità a venire alla Camera? Certo. Sono venuto a rispondere febbricitante con 39 di febbre per rispetto del Parlamento... Mi è stata chiesta una cosa però a cui ho detto no: di sostituire l'informativa prevista sul Medio Oriente. A questo - precisa Crosetto - ho detto no, perché l'informativa sul Medio Oriente è fondamentale e importante».

Alla Camera anche i leader del M5S, Giuseppe Conte, e del Pd, Ely Schlein, per ascoltare le parole del ministro.

«Su tutto ho problemi, tranne che confrontarmi con il Parlamento su frasi che io non trovo gravi», ha detto in Aula il ministro, aggiungendo: «Se vogliamo fare una informativa in aggiunta sulla giustizia, non ho nessun problema».

«Sono colpito dalla mistificazione delle mie parole, io non attaccherò mai la magistratura, ho totale fiducia nella magistratura come nell'umanità ma bisogna distinguere», ha replicato an-



cora, aggiungendo: «In questi giorni è stato messo su un plotone di esecuzione ad personam».

Nell'intervista al Corriere della Sera il ministro della Difesa ha detto che «questo governo può essere messo a rischio solo da una fazione antagonista che ha sempre affossato i governi di centrodestra: l'opposizione giudiziaria. Non mi sorprenderebbe, da qui alle Europee, che si apra una stagione di attacchi su tale

fronte». Crosetto ha aggiunto: «A me raccontano di riunioni di una corrente della magistratura in cui si parla di come fare a "fermare la deriva antidemocratica a cui ci porta la Meloni". Siccome ne abbiamo visto fare di tutti i colori in passato, se conosco bene questo Paese mi aspetto che si apra presto questa stagione, prima delle Europee...».

Matteo Renzi invece non mette in dubbio Crosetto: «Se il Ministro della

Difesa dice certe cose, sicuramente non parla a caso». Ma il leader di Italia Viva coglie la palla al balzo per un affondo contro il governo Meloni: il problema di Crosetto, osserva, sta nella sua coalizione: «La riforma della giustizia è sparita dal radar per volontà di Giorgia Meloni. La vera domanda è: caro Guido, perché la Meloni ha bloccato la riforma? Di cosa avete paura?».

Sveva Blanca Lacalendola



I RETROSCENA LE FERITE APERTE DEL CASO PALAMARA

Giustizia, Nordio: «Test psicoattitudinale? Non è uno scandalo»

I retroscena parlano di un Consiglio dei ministri burrascoso che lunedì ha approvato il decreto legislativo della legge Cartabia. Ma il ministro della Giustizia Carlo Nordio, in una intervista al Corriere della Sera, chiarisce: «Al Cdm il provvedimento sull'ordinamento giudiziario è stato da me illustrato compiutamente e approvato all'unanimità senza interventi di nessuno. Sottolineo nessuno. Il tema dell'esame psicoattitudinale è tutt'altra cosa - aggiunge - Nelle mie pubblicazioni degli ultimi venti anni ho scritto che questo esame è previsto per la polizia giudiziaria, e quindi non sarebbe uno scandalo se fosse esteso ai pm che ne sono i capi. Anzi a dire il vero io parlavo di esame psichiatrico. Ma da lì a dire che mi sono scontrato con il sottosegretario Mantovano ce ne corre. Si tratta di argomento delicatissimo, che va discusso con grande pacatezza e con le interlocuzioni del Csm e degli ordini forensi».

E sul ministro Crosetto, risponde: «Ha interpretato la preoccupazione della politica per gli atteggiamenti di

alcuni magistrati. Il fatto è che non si sono mai rimarginate le ferite aperte dopo l'emersione dello scandalo Palamara».

«Dalle chat si è scoperto che addirittura un magistrato diceva all'altro che Salvini era innocente ma bisognava attaccarlo. Un'affermazione sacrilega, che in un Paese normale avrebbe dovuto suscitare una indignazione generale. Per di più Palamara ha aggiunto che non era un caso isolato. Eppure su queste attitudini aggressive e indegne di chi indossa la toga non è mai stata fatta chiarezza. Al contrario», sottolinea Nordio.

«Il Csm è stato decapitato in alcuni suoi componenti, tutti dell'area cosiddetta moderata, perché erano state pubblicate le loro intercettazioni. Ma Palamara ha ribadito che ce n'erano centinaia di altre, di cui nessuno sa nulla. La vicenda è stata chiusa con la radiazione di Palamara, ma i sospetti sono rimasti. Io stesso ne ho scritto a lungo, ben prima di diventare ministro. Crosetto se ne è solo fatto interprete».

s.b.l.

L'INDIGNATO

«Sei italiano se scopri la verità»

TITO DI MAGGIO

Facciamo un gioco: sei italiano se... e qui, ci potremmo sbizzarrire a enumerare una serie infinita di esempi che possano racchiudere il nocciolo dell'italianità; io trovo che si possa dire che sei italiano se, leggendo la stampa, ascoltando i programmi televisivi su un determinato argomento, tu possa capire quale sia la verità. La verità è importante. Perché la verità ti permette di scegliere, ti permette di essere libero, di non avere paura. «Quando si dice la verità, non bisogna dolersi di averla

detta. La verità è sempre illuminante. Ci aiuta ad essere coraggiosi» (Aldo Moro).

Bene, sapere la verità nel nostro Paese è esercizio molto difficile e spesso merita molti sacrifici.

Dalle cose più banali a quelle più importanti. Nella cronaca quotidiana, spicca il caso Crosetto. Guido Crosetto lo conosco molto bene, persona tutta d'un pezzo, noto negli ambienti politici per la sua assoluta indipendenza; nel momento attuale ricopre il prestigioso incarico di Ministro della Difesa ed è un politico di lungo corso. Pare che in questi giorni sia incappato in un incidente di percorso. Cosa ha fatto: ha dato una lunga intervista al 'Corriere della Sera', all'interno della quale ha rilasciato delle dichiarazioni lesive dell'onorabilità della Magistratura. Fin qui il fatto.

Apriti cielo. Abbiamo letto ed ascoltato di tutto e di più. Un atto intimidatorio del Governo contro un altro Potere dello Stato...? Crosetto mette le mani avanti perché sono in arrivo provvedimenti della Magistratura contro uomini o donne del Governo...? Questo maggioranza vuole una Magistratura prona al Governo...? Il Ministro Crosetto venga a riferire in Parlamento e, se le cose che ha denunciato sono vere, le denunci alla Magistratura...? I magistrati di Area vogliono far cadere il Governo. Insomma, la solita babele dentro la quale, capire e distinguere la verità è impresa impossibile.

Confesso che, nella bagarre di dichiarazioni, articoli, commenti, interrogazioni parlamentari e quant'altro anche io ho avuto delle perplessità. Per un semplice motivo: sapendo il Ministro Cro-

setto serio conoscitore del suo ruolo e della sua funzione, mi è parso poco credibile che potesse avere usato quel ruolo e quella funzione per, diciamo così, attentare all'indipendenza di un altro potere Istituzionale. Sta di fatto che i vertici della Magistratura hanno immediatamente chiesto conto di quelle dichiarazioni; che gli abbaiatori in servizio permanente effettivo delle opposizioni hanno rintuzzato la dose, arrivando a paventare mozioni di sfiducia nei confronti del Ministro; che gli abbaiatori della maggioranza, ai quali fa difetto il motto 'un bel tacer non fu mai scritto', hanno paventato un futuro Golpe della Magistratura a danno del Governo.

In tutto questo bailamme il Ministro Crosetto è andato in aula a rispondere alle varie richieste che erano state depositate. E, finalmente, abbiamo

potuto sapere la verità.

Cosa ha detto nella sostanza il Ministro: che nelle sue dichiarazioni non c'era assolutamente alcun intento di attaccare la Magistratura, avendo lo stesso, assoluto rispetto per altro Potere dello Stato; che aveva semplicemente rilevato, che alcune dichiarazioni di Magistrati, in seno ad un loro convegno, non erano rispettose del basilare principio democratico della distinzione dei Poteri dello Stato. E, ha continuato dicendo che dovrebbe essere giunto il momento per una seria riflessione politica sulla riforma della giustizia. Senza aberranti contrapposizioni ideologiche, dove non si abbia la sensazione che il Governo si voglia sostituire alla Magistratura o che la Magistratura si voglia sostituire al Governo. E, ancora, una riflessione sull'esercizio delle funzioni, in seno ai diversi poteri

dello Stato, dal Legislativo all'Esecutivo, passando per il Giudiziario.

Mi piace molto questo invito del Ministro Crosetto; credo sia proprio arrivato il momento che si ritorni a rispettare le funzioni: il Parlamento faccia le leggi, il Governo le esegua e la Magistratura le faccia rispettare.

Oggi questo non accade: il Parlamento è totalmente esautorato dalla sua funzione, il Governo fa le Leggi e le esegue e la Magistratura nella vacanza della funzione legislativa interpreta le Leggi 'ad pacchium'. Il caos è servito.

Chissà se dovremo ringraziare il Ministro Crosetto per questa sua sortita, in fondo, 'in tempi di menzogna universale, dire la verità è un atto rivoluzionario'.

Buona Domenica

La bufera politica



LE REAZIONI LA POLEMICA E LE OMISSIONI DI MATTEO SALVINI

La fermata del treno ad hoc e l'auto blu Il Lollobrigida-gate

EMMA ALFANI

Tutta colpa di quel guasto sulla tratta che ha indotto Trenitalia a dirottare le corse sulla vecchia direttrice Roma-Napoli, a cui si è aggiunto un altro problema tra Zagorolo e Valmontone che ha causato un altro ritardo tra Termini e Ciampino. Così Rfi ha autorizzato il capotreno

a una fermata straordinaria (più precisamente ad hoc) per consentire al ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida di scendere con il suo staff, prendere l'auto blu che l'aspettava, e dirigersi verso Caivano per l'inaugurazione di un parco e poi tornare a Roma per registrare la trasmissione 'Avanti Popolo', condotta da Nunzia De Girolamo. Inevitabile la polemica scoppiata non appena si è

diffusa la notizia, che ha mobilitato un po' tutti tra l'indignazione popolare e le sottolineature politiche.

Le prime ad intervenire sono state le forze di opposizione che hanno subito rimarcato il silenzio del ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, ed hanno chiesto a più riprese di presentarsi alla Camera per esprimersi con un'informativa urgente sul caso.

I deputati di Fratelli d'Italia, dopo l'intervento del capogruppo Tommaso Foti, si sono opposti e hanno protestato in aula a Montecitorio tra grida, applausi, interruzioni e manifestazioni poco istituzionali.

La richiesta di informativa urgente di Salvini è arrivata dal Pd, e a questa si sono associati M5S e Avs. Foti si è op-

posto esprimendo «solidarietà a Lollobrigida per la vergognosa campagna mediatica e politica fondata sul nulla».

«La solidarietà dovrebbe esprimerla a pendolari, lavoratori e lavoratrici che subiscono ritardi e non hanno in tasca il numero dei vertici di Trenitalia da chiamare per fermarsi alle stazioni che vogliono. Il ministro dei trasporti ci deve spiegare perché un treno ha fatto una fermata non prevista per un ministro». La replica del cinque stelle Riccardo Ricciardi, è stata lapidaria. «La solidarietà dovrebbe andare ai lavoratori dei trasporti che sono stati precettati», ha aggiunto il deputato di Avs Marco Grimaldi.

Quella di richiedere un'informativa al ministro competente «è una prassi consolidata: chiediamo semplicemente che si possa avere una versione ufficiale e poi ognuno potrà farsi un'idea», ha anche spiegato il deputato dem Federico Fornaro.



Il modellino di un Frecciarossa in Aula Il regalo di Bombardieri a Meloni «Può darlo a Salvini e Lollobrigida»

Un modellino di un treno Frecciarossa confezionato nella sua scatola e pronto per essere montato. È stato questo il regalo che il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri ha consegnato alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, durante l'incontro che si è tenuto lo scorso martedì a Palazzo Chigi tra governo e sindacati. Uno di quei doni che farebbe brillare gli occhi a qualsiasi bambino ma che evidentemente per Meloni era uno «sfottò» legato al caso Lollobrigida ma destinato essere per Matteo Salvini, «visto che è ossessionato dalla precettazione dei trasporti», ha detto Bombardieri a Meloni. «Ho portato un Frecciarossa a batterie

come regalo a Salvini, perché più precetta e più le nostre piazze si riempiono», e così «se eventualmente vuole bloccare i treni, può chiamare Lollobrigida», ha affermato precisamente.

Ai giornalisti che hanno chiesto chiarimenti su quanto accaduto, e ai conduttori della trasmissione «Un giorno da pecora» di Rai Radio 1, ha detto: «Loro sono andati via prima e quindi ho chiesto alla presidente del Consiglio se potevo approfittare della sua gentilezza per dare questo regalo a Salvini. È stata al gioco». Infatti Meloni avrebbe incassato la sorpresa sorridendo e rispondendo: «Non so se lo porterò a Salvini o a mia figlia».

L'IDENTIKIT SPOSATO CON LA SORELLA MAGGIORE DI GIORGIA MELONI, È ALLA GUIDA DEL MASAF

Tra inciampi e gossip si allunga la lista Ascesa e cadute del "cognato" nazionale

Francesco Lollobrigida è alla guida del Masaf (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste).

È il marito di Arianna Meloni, sorella maggiore della Presidente del Consiglio dei Ministri. È nato il 21 marzo 1972 a Tivoli (Roma) ed è il pronipote dell'attrice Gina Lollobrigida. Ha una laurea in Giurisprudenza conseguita presso l'Università telematica Niccolò Cusano.

Ha sempre militato negli ambienti di destra, essendo entrato giovanissimo nel Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile del

Movimento Sociale Italiano.

Dopo alcuni incarichi come consigliere nella provincia di Roma, Francesco Lollobrigida ha ottenuto il ruolo di consigliere regionale del Lazio nel 2006, con il partito Alleanza Nazionale. È stato nella giunta della regione fino al 2013, passando però negli ultimi anni sotto il Popolo della Libertà.

Alla fine del 2012 ha lasciato tale partito, per appoggiare il neonato Fratelli d'Italia, fondato da Ignazio La Russa, Guido Crosetto e dalla cognata Giorgia Meloni, e diventandone il responsabile nazionale 'organizzazione'.

Lollobrigida è stato eletto come deputato alla Camera per Fratelli d'Italia nel 2018, ed ha assunto quasi subito il ruolo di capogruppo; ruolo che ha mantenuto anche con la rielezione nel 2022.

Con la vittoria del centro-destra alle ultime elezioni, Giorgia Meloni gli ha affidato l'incarico di Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Più che del suo lavoro politico, quelle che fino ad oggi sono rimaste agli atti sono le gaffe.

A parte quella del treno-gate, possiamo elencare almeno altri due inciampi cla-

morosi per aggiungere anche quelli minimi.

Il primo riguarda la sostituzione etnica, concetto già espresso negli anni passati da altri esponenti delle destre, fra i quali anche Giorgia Meloni nel 2017 (parlando dei flussi migratori) e nel 2018 (parlando del presunto piano di George Soros di sostituire la popolazione europea). La seconda gaffe nell'agosto del 2023, quando Lollobrigida dichiarò che a differenza di quanto avviene in America, da noi i poveri spesso mangiano meglio dei ricchi.

ter. ter.



Reazione a catena

IL POST GALEOTTO IL LEADER DI ITALIA VIVA: «SIAMO IN RITARDO, MA SENZA IL MINISTRO NON CI FANNO SCENDERE PRIMA»

Da Renzi a Di Battista gli sfottò e i meme si moltiplicano sui social

ANDREA FIORE

«**S**cusate ragazzi, oggi non mi sono fatto neanche la barba perché il treno era 50 minuti in ritardo, e questa è stata la prima sfortuna. La seconda è che a bordo non c'era il ministro Lollobrigida per poter fare una fermata a richiesta». Il primo a cominciare con i commenti ironici e piccati sui, è stato lui il leader di Italia Viva Matteo Renzi arrivando a Palazzo delle Stelline, a Milano, dove era atteso per prendere parte all'evento Italia Direzione Nord.

In precedenza Renzi aveva postato su X una foto dal treno Roma-Milano, anche in questo caso con un chiaro riferimento alla vicenda che ha coinvolto il ministro dei trasporti Lollobrigida. «La settimana inizia con il Frecciarossa che ha 44 minuti di ritardo - ha scritto il leader di Italia Viva - E purtroppo non essendoci Lollobrigida non ci hanno nemmeno permesso la fermata a richiesta. Quando si dice la sfortuna...».

Non c'è voluto molto a cogliere l'assist dell'ironia sull'argomento. Alessandro Di Battista ex esponente del Movimento 5 Stelle infatti, ha preso subito il testimone e su Instagram (proprio mentre era in viaggio su un Frecciarossa) ha postato una storia dal titolo sibillino: Che faccio, chiamo il ministro Lollobrigida? Video ampiamente commentato e condiviso i cui concetti sono stati rimarcati nel corso della puntata di Dimartedì condotta da Giovanni Floris su La7, in cui ha detto: «Si tratta di un gesto "da vecchia casta". In altri Paesi ci si dimette per molto meno. Non solo, se fosse successo a parti invertite, Meloni ne avrebbe chiesto subito le dimissioni dai banchi dell'opposizione».

Nei giorni successivi è



interventato sui social anche il segretario riconfermato di Sinistra italiana Nicola Fratoianni. «Il ministro Lollobrigida dice che è una vittima, che è stato messo nel mirino ma che non si dimetterà. Caro

ministro Lollobrigida, se ci sono vittime sono i milioni di pendolari di questo paese che il Frecciarossa non lo possono prendere perché costa troppo, se lo possono prendere non lo possono fermare, se è in ri-

tardo si attaccano».

E infine, lo scritto molto singolare dell'ex sindaca pentastellata di Torino Chiara Appendino. «Sono Laura, stamattina il mio Intercity per Milano era ancora una volta in ritardo,

ho dovuto prendere due ore di permesso non retribuito dal lavoro ma dopo il trasferimento dell'azienda non ho altro modo per mantenere famiglia e lavoro. Sono Sofia, spessissimo il regionale super affollato che prendo per andare a scuola è in ritardo e ormai salgo su quello prima per non perdere la prima ora. Sono Stefano, mi sono trasferito a Bologna per lavoro. Mia mamma vive a Napoli, è stata male all'improvviso, ho preso l'alta velocità per correre a trovarla. Il treno è rimasto bloccato per ore e non sono arrivato in tempo. Sono Francesco. Stavò facendo tardi a un impegno e al contrario di tutti voi ho fatto fermare il treno per scendere e ho risolto il mio problema. Perché non sono solo Francesco. Sono Lollobrigida, ministro del Governo Meloni. Benvenuti nel mondo di Giorgia».

Bombardieri: All'incontro di oggi il #Governo abbiamo lasciato presidente #Meloni un regalo #Lollobrigida e #Salvini: un regalo #Frecciarossa a batterie. Che più ci precettano, più le leze si riempiono! Bombardieri #UGDP



La questione non è affatto chiusa anche se i giorni passano. Perché il ministro Francesco Lollobrigida cognato della Presidente del Consiglio, definito dal quotidiano La Stampa "il cognatone", ha in ogni caso messo in imbarazzo Palazzo Chigi.

Il silenzio ufficiale dello staff dirigenziale peraltro, è stato inequivocabilmente valutato come una presa di posizione precisa anche all'indomani di tutte le possibili ricostruzioni fatte dalla stampa. In particolare, da segnalare quella fatta da "Il Fatto Quotidiano" che ha raccontato con dovizia di particolari di come la Premier, appresa la notizia, avrebbe subito chiesto spiegazioni al ministro/cognato, marito di sua sorella Arianna. Lo ha fatto nel corso di una telefonata fatta mentre si stava imbarcan-

L'IMBARAZZO SUL FATTO QUOTIDIANO LA TELEFONATA DELLA PRESIDENTE

La Premier arrabbiatissima non interviene in pubblico

do per Berlino, per il bilaterale che aveva in programma con Scholz. Due fonti a conoscenza del colloquio hanno raccontato al giornalista Giacomo Salvini il tenore della conversazione telefonica.

La Presidente del Consiglio si sarebbe arrabbiata con Lollobrigida per il danno di immagine che la vicenda ha arrecato al Governo sottolineando il suo imbarazzo per la fermata ad personam. Inoltre, avrebbe criticato la scelta di chiamare la segreteria dell'amministratore delegato di Trenitalia Corradi,

perché "era un problema per l'esecutivo contrarre debiti" con i vertici dell'azienda".

I rapporti tra Meloni e il ministro, questo va detto, sono altalenanti da tempo. La Premier vorrebbe candidarlo alle elezioni Europee per fargli fare il commissario all'Agricoltura ma lui sta facendo resistenza perché teme di perdere potere nel governo. Insomma, questioni di famiglia e di potere che però devono mantenere l'equilibrio della "non ricattabilità" della Presidente del Consiglio. Un punto fermo a cui si

aggiunge una nuova scivolata di chi le è vicino. In questo caso molto vicino.

A margine però, c'è una nota non dolente. Anzi, addirittura confortante. Quella riferita all'intervento ufficiale dell'altra Meloni, la controfigura ironica e fuori dalle righe interpretata dal comico Maurizio Crozza nella trasmissione in onda sul canale Nove. Proprio lei una dichiarazione secca ma ufficiale l'ha fatta. Parlando del caso Lollobrigida ha detto: «E cosa doveva fare? buttarsi dal finestrino?».

emm. alf.



L'ULTIMO SALUTO SARÀ PREVISTA ANCHE UNA CERIMONIA PIÙ INTIMA NELLA CHIESA DI SAONARA

Giulia Cecchettin, i funerali il 5 dicembre a Padova

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

I funerali di Giulia Cecchettin sarà martedì 5 dicembre a Padova. La procura di Venezia ha concesso il nullaosta, dopo l'autopsia durata 14 ore. L'ultimo saluto alla basilica di Santa Giustina della Valle a Padova. Si tratta di un luogo capace di accogliere migliaia di persone, visto il clamore mediatico intorno al delitto, e che consentirà anche agli amici dell'università di poter partecipare. Una cerimonia, più intima, è invece prevista alle ore 14 nella chiesa di Saonara, dove sarà sepolta la 22enne nello stesso cimitero dove riposa la madre, morta poco più di un anno fa.

Filippo Turetta ha usato un solo coltello per uccidere Giulia Cecchettin. È uno dei dettagli che emerge dopo 14 ore di autopsia sul corpo della studentessa 22enne assassinata dall'ex fidanzato. Un dettaglio che sarebbe stato confermato anche nell'ampia confessione resa davanti al pm di Venezia Andrea Petroni.

Il coltello spezzato, con una lama lunga 21 centimetri, trovato nel parcheggio di Vigonovo (Venezia) a circa 150 metri dalla villetta della 22enne, non sarebbe stato quindi usato. È più che verosimile, ma la certezza assoluta la daranno le analisi del Ris di Parma, che Turetta abbia usato il coltello da cucina, con una lama da 12 centimetri, trovato e sequestrato nell'auto con cui è fuggito in Germania, per colpire l'ex fidanzata almeno una ventina di volte.

A Giulia «ho fatto una cosa orribile, voglio pagare». Lo ha ripetuto più volte, Filippo Turetta durante l'interrogatorio davanti al pm di Venezia Andrea Petroni. Davanti alla pubblica accusa parla di "amore" per Giulia e si dice «incapace di accettare la fine di quella storia», una relazione chiusa dalla ragazza la scorsa estate. A chi lo guarda e lo ascolta Filippo mostra tratti di gelosia e più volte usa l'aggettivo «mia» per raccontare di chi ha ucciso. Col laborativo, pronto a non sottrarsi alle domande incalzanti della pubblica accusa, avrebbe ammesso le due fasi



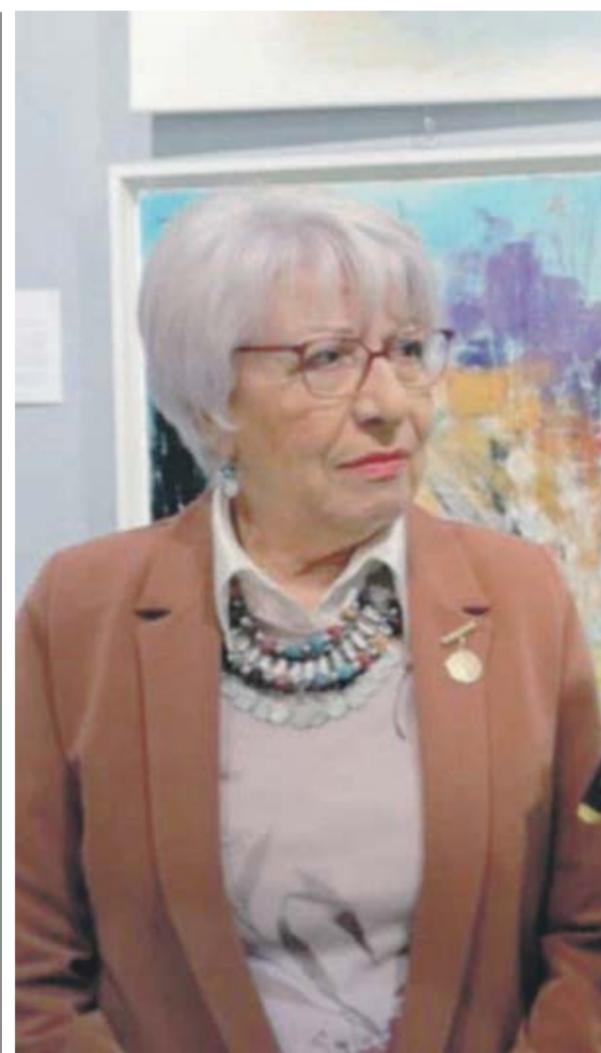
dell'aggressione - prima nel parcheggio di Vigonovo, poi nella zona industriale di Fossò - poi sfociate nel delitto commesso con un coltello da cucina usato per colpire ripetutamente l'ex fidanzata.

Giulia Cecchettin è morta in pochi minuti per la serie di coltellate che Filippo Turetta le ha inferto. Nessun colpo ha reciso le principali arterie, ma quegli affondi - insieme al trauma dovuto all'aver sbattuto la testa contro l'asfalto - hanno portato al decesso per dissanguamento della 22en-

ne. L'autopsia, durata 14 ore, ha restituito la mappa dettagliata dei fendenti, inferti con un solo coltello, ma anche delle abrasioni di quando Giulia è stata buttata in una scarpata vicino al lago di Barcis, lontana più di 100 chilometri dalla zona industriale di Fossò dove è morta, intorno alle 22.40, sabato 11 novembre. Il decesso colloca la competenza territoriale a Venezia, procura che contesta all'arrestato l'omicidio volontario aggravato, il sequestro di persona e l'occulta-

mento di cadavere.

L'autopsia non ha, invece, svelato segni evidenti di nastro adesivo ai polsi, il che lascia ipotizzare che Giulia tra l'aggressione nel parcheggio di Vigonovo alla zona industriale sia stata tenuta ferma in auto sotto la minaccia del coltello, oltre che dalla paura di essere uccisa. Il nastro adesivo, secondo l'ordinanza di custodia cautelare, è stato messo da Turetta sulla bocca dell'ex fidanzata per impedire a Giulia di urlare.



IL CASO L'INTERVISTA ALLA NONNA DELLA VITTIMA

Odio social contro Carla «Sua nipote è stata uccisa. Lo ha capito? Ma cosa si ride?»

«Per Giulia avrei preferito che le cose fossero andate come era deciso. Avrei certo preferito un finale diverso», sono queste alcune delle parole pronunciate da Carla Gatto, nonna di Giulia Cecchettin, durante la presentazione del suo nuovo libro.

Una vera bufera social quella che si è abbattuta sulla nonna della 22enne, che appare in video sorridente e «fredda e distaccata». «Ma lo ha capito che è morta la nipote? Mia nonna sarebbe rimasta in stato catatonico per almeno un anno» o ancora «ha trovato il momento giusto per pubblicizzare il suo libro. Davvero allucinante, non ha aspettato neanche i funerali della nipote», è questo il tono scandalizzato di migliaia di utenti che negli ultimi giorni hanno inondato le piattaforme social, prendendo

di mira la nonna di Giulia.

«Ma è mai possibile che la famiglia di Giulia dovrebbe dire quello che volete voi, reagire alla morte come volete voi, lavorare come volete voi? È una loro tragedia e reagiscono come vogliono loro per non precipitare nell'abisso della loro disperazione» ha scritto un utente ricordando che attaccare la famiglia di Giulia non porterà in vita la ragazza.

In realtà quello del libro della nonna era un appuntamento già programmato in precedenza in occasione della giornata contro la violenza contro le donne. Del resto la 75enne è sempre stata un'attivista contro la violenza di genere e lo stesso libro parla di una giovane donna che scappa dalla famiglia di origine e superando vari ostacoli raggiunge la libertà e quello che desidera.

s.b.l.

Interrogatorio di Turetta «La volevo solo per me»

Filippo Turetta nell'interrogatorio davanti al pm di Venezia cerca di mettere ordine tra fatti ed emozioni alternando parole sussurrate, pause ripetute e silenzi di chi fatica a ricordare o preferisce non indugiare nei particolari sul come e perché ha ucciso Giulia Cecchettin, la fidanzata che con difficoltà chiama ex. L'orologio fuori dal carcere di Verona dice che sono passate nove ore da quando la difesa - gli avvocati Giovanni Caruso e Monica

Cornaviera - e il pm di Venezia Andrea Petroni escono dalla casa circondariale dopo aver ascoltato, per la prima volta, i dettagli di quanto accaduto la sera dell'11 novembre scorso.

In più riprese lo studente universitario, 22 anni tra pochi giorni, non si limita a dichiarazioni spontanee - come fatto tre giorni fa davanti al gip Benedetta Vitolo - ma spiega, tentenna, cerca le parole giuste, si rintana nei «non ricordo», s'interrompe, chiede tempo

per riprendere fiato e forze per raccontare di come, dopo una serata trascorsa insieme in un centro commerciale di Marghera, ferma la sua Gran Punto nera nel parcheggio di Vigonovo (Venezia), a circa 150 metri da casa Cecchettin.

L'ultimo «no» di Giulia avrebbe scatenato la lite, Filippo estrae il coltello ma Giulia si difende, urla «mi fai male», non riesce a scappare ma è costretta a risalire in auto, il ragazzo le tappa la bocca con il nastro adesivo per evitare che un altro testimone la



possa sentire e chiamare (senza successo) il 112. E nell'area industriale di Fossò che l'aggressione diventa mortale e Turetta

affonda più volte il coltello, almeno 25 volte, nella carne viva in particolare tra la testa e il collo, sfiorando carotide e giugulare.

s.b.l.



IL CASO BAMBINI COLPITI DA POLMONITE. GLI ESPERTI RASSICURANO: «CONOSCIAMO I BATTERI»

Cina, gli ospedali presi d'assalto

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Mentre i sistemi di monitoraggio e gli ospedali in tutta la Cina segnalano un aumento delle malattie infettive respiratorie che sta portando con sé anche numero più elevato di polmoniti nei bambini (riportato in particolare da alcune aree), i dipartimenti di sanità pubblica e le istituzioni mediche del gigante asiatico stanno implementando misure per affrontare la situazione. Ma nonostante le rassicurazioni degli esperti, nei giorni scorsi le strutture sanitarie sono state prese d'assalto. Ma cosa dicono le autorità sanitarie del Paese in risposta alle domande più frequenti che vengono loro poste? In primo luogo dalla National Health Commission (Nhc) fanno il punto sui patogeni che stanno causando questo boom di infezioni. «Sono patogeni epidemici noti - ribadiscono gli esperti cinesi - Principalmente il virus dell'influenza. Mentre vengono rilevati altrettanto

il mycoplasma pneumoniae, l'adenovirus e il virus respiratorio sinciziale (Rsv)».

Si è tenuta una conferenza stampa per fare il punto su quello che si sa. Parlando del rischio di contrarre più agenti patogeni contemporaneamente, Tong Zhaohui, vicepresidente dell'ospedale Chao-Yang di Pechino, ha precisato che è normale che un paziente mostri risultati positivi per due o tre microrganismi contemporaneamente in inverno, poiché le infezioni respiratorie sono sempre state prevalenti durante questa stagione. Tuttavia, Tong ha anche osservato che sebbene i pazienti possano risultare positivi a più patogeni, la malattia vera e propria è nella maggior parte dei casi causata da uno solo di questi.

Altra domanda è stata che ruolo ha Covid-19 nell'attuale aumento delle malattie respiratorie. E la risposta della Nhc è stata che il numero di test positivi al virus in questione nelle cosiddette 'fever clinic' e negli

ospedali resta in costante diminuzione. Inoltre, ha aggiunto la commissione, la Cina sta ancora conducendo un monitoraggio regolare del virus, senza che siano stati rilevati nuovi ceppi. Quanto alla risposta a queste infezioni respiratorie, la Nhc ha «incaricato le realtà locali di garantire l'implementazione di diagnosi e trattamenti e di fornire informazioni sulle strutture mediche che offrono servizi pediatrici e sulle fever clinic», ha detto Mi Feng, portavoce della Commissione. Le autorità sanitarie regionali sono inoltre invitate ad aprire ambulatori e aree di trattamento più pertinenti, estendere adeguatamente gli orari di servizio, garantire forniture di farmaci e sfruttare appieno il ruolo della medicina tradizionale cinese, sottolineando al contempo l'importanza di un'efficace risposta all'epidemia nelle scuole, negli asili nido, nelle case di cura e in altri luoghi chiave con una densa popolazione.

Si stanno inoltre pro-

muovendo diagnosi e assistenza online, sfruttando le piattaforme web ospedaliere per creare dei canali. Cosa può fare la popolazione per evitare l'infezione e ricevere servizi medici tempestivi? Al briefing, Mi Feng ha invitato le persone ad attenersi alle consuete precauzioni contro le infezioni, come indossare le mascherine, lavarsi le mani e ventilare regolarmente le proprie case. «La vaccinazione rimane una misura efficace, sicura, conveniente ed economica contro le malattie infettive», ha osservato Wang Huaqing, esperto del Centro cinese per il controllo e la prevenzione delle malattie.

In caso di sintomi minori nei più piccoli, Wang Quan, esperto dell'ospedale pediatrico di Pechino, consiglia ai genitori di prendersi cura del bambino al domicilio o di andare in strutture delle cure primarie per il trattamento, in modo da evitare possibili infezioni crociate presso i principali ospedali.

IL PUNTO PARLA IL DOTTOR GIANNI REZZA

Influenza e Covid «Dopo Natale il picco di casi»

Di Covid «ne gira parecchio». Lo dicono i dati ufficiali, anche se ampiamente sottostimati, e lo si percepisce solo guardandosi intorno. Sapevamo che con il primo vero freddo avrebbe rialzato la testa, come fanno tutti i virus respiratori. «L'importante è che non faccia troppi danni. Omicron ha una virulenza minore rispetto a Delta, però tra persone debilitate, anziani soprattutto se più in là con gli anni e immunodepressi può fare ancora danni seri quando si è persa la protezione del vaccino. Per ora si registra un lento aumento delle ospedalizzazioni, ma la situazione potrebbe peggiorare se i contagi continueranno ad aumentare e le vaccinazioni non decollerano». Così Gianni Rezza, ex direttore della Prevenzione

medici di famiglia di organizzare gruppi di pazienti per non sprecare i vaccini. Si sarebbe dovuto passare alla chiamata attiva dei più fragili ma non è andata così».

Il monitoraggio settimanale dell'Ics va ancora bene o si potrebbe fare di meglio? «Il registro di sorveglianza dei dati sottostima i contagi perché si basa sui test che non fa quasi più nessuno. Bisognerebbe passare anche per il Covid, come si fa per gli altri virus, al sistema di rilevazione dei medici sentinella. Purché ci sia una buona adesione da parte dei medici stessi. E per questo c'è ancora da lavorarci su», avverte. Anche di influenza ne gira molta? «In realtà no perché tosse e mal di gola che osserviamo in giro questi giorni sono provocati soprattutto da rinovirus e altri



al ministero della Salute, ora professore straordinario di Igiene all'Università San Raffaele di Milano, in un'intervista a 'La Stampa'.

Perché finora la campagna vaccinale è stata un flop? «Per tre ordini di motivi. Il primo è la stanchezza vaccinale, subentrata per via del fatto che non essendo il Covid un virus stagionale come l'influenza ha costretto a fare più somministrazioni in corso d'anno - risponde Rezza - Poi ci sono stati problemi non risolti di logistica che hanno fatto arrivare in ritardo le fiale in diverse regioni, che a loro volta non hanno stipulato o lo hanno fatto in ritardo gli accordi per le vaccinazioni in farmacia. Ed è chiaro che, se uno è già indeciso e poi trova anche degli ostacoli, finisce per tirarsi indietro. Terzo, ogni fiala contiene sei dosi e questo richiede ai

virus parainfluenzali - chiosa - L'ondata di influenza arriverà più tardi, probabilmente dopo Natale. Il problema è che potrebbe sommarsi al picco del Covid, con il rischio di ingolfare il pronto soccorso e i reparti ospedalieri».

Cosa bisognerebbe fare per evitare che ciò avvenga? «Ovviamente vaccinare la popolazione più a rischio. Poi a costo di essere impopolare dico anche di consigliare ai più fragili l'uso delle mascherine in situazioni di promiscuità. Non da ultimo andrebbe chiesto ai medici di famiglia uno sforzo per tenere aperti più a lungo i loro studi, mentre le ex guardie mediche dovrebbero fare più visite a domicilio. So che i medici sul territorio sono sotto organico ma in questo momento serve uno sforzo collettivo», conclude.

IL PARERE DEI MEDICI FEBBRE ALTA, NASO CHIUSO E DOLORI MUSCOLARI

Malattia stagionale, ecco i tre sintomi più comuni

«Sarà una "bella" stagione per l'influenza perché è partita forte, l'abbiamo visto in Australia dove l'incidenza del virus H3N2 è stata molto vivace». Così all'Adnkronos Salute Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università Statale di Milano

Sono tre i principali sintomi dell'influenza negli adulti: «Direi che ci sono tutti presupposti per una

stagione influenzale che non va sottovalutata. Sono tre i sintomi con cui si riconosce negli adulti: inizio brusco e con febbre a 38 o oltre; il naso chiuso o che gocciola e almeno un sintomo sistemico come dolori muscolari o articolari. E chiaro - precisa - che possono esserci delle sfumature e delle variazioni perché in una stagione invernale possono circolare centinaia

di virus respiratori, dal rinovirus che è quello che porta il raffreddore al virus sinciziale che si manifesta nei bambini piccoli».

Un dato che preoccupa Pregliasco è quello delle vaccinazioni, soprattutto anti-Covid. «Sono molto, molto basse e non va bene perché così non si ha la percezione che non sia un rischio per gli anziani e i fragili», obietta. Mentre le vac-



cinazioni antinfluenzali «sembrano andare, nel senso che chi si vaccinava prima lo fa anche quest'anno, ma siamo sempre intorno a quel valore del 50% della popolazione candidabile che è troppo poco», conclude.

«L'influenza è partita come un razzo, ormai sono 2 settimane che è arrivata pesantemente. Novembre anche quest'anno sta rappresentando, come l'anno scorso, un mese clou: c'è tantissima gente a letto con i sintomi e i casi aumenteranno ancora con l'abbassamento delle temperature» ha detto Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive dell'ospedale policlinico San Martino di Genova.

IL POETA IL PROFESSOR FORNI HA CURATO GLI ABOZZI DE "LA DUCHESSA DI LEYRA" E GLI APPUNTI PRESI PER "L'ONOREVOLE SCIPIONI" E "L'UOMO DI LUSSO"

Per la prima volta "ricostruiti" i romanzi incompiuti di Verga

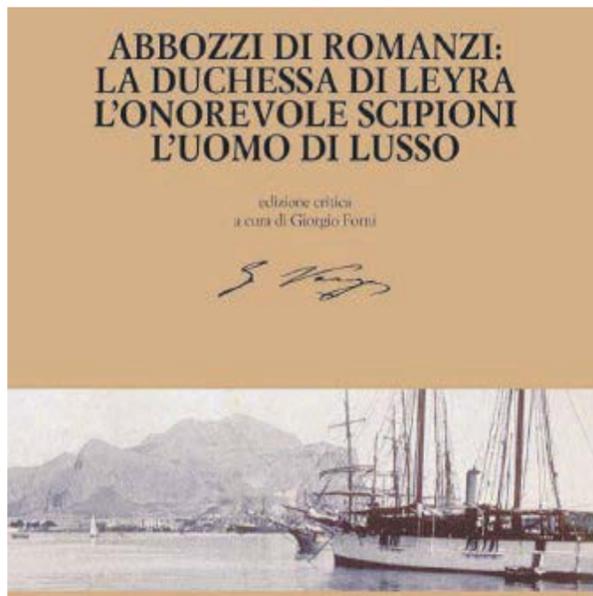
Per la prima volta sono stati raccolti in volume i documenti superstiti del progetto letterario incompiuto di Giovanni Verga (1840-1922): si tratta delle pagine de "La duchessa di Leyra" e dei rari appunti presi per "L'onorevole Scipioni" e "L'uomo di lusso", i due romanzi che lo scrittore siciliano non scriverà mai. "Abbozzi di romanzi" è il titolo del libro curato da Giorgio Forni, professore ordinario di Letteratura italiana all'Università di Messina, fresco di stampa da Interlinea e inserito nella collana dell'Edizione nazionale delle opere di Giovanni Verga condotta sulla base dei manoscritti.

Dopo i pescatori della famiglia Malavoglia, dopo l'affermazione sociale di Mastro-don Gesualdo come ricco possidente, i romanzi del ciclo dei "Vinti" avrebbero dovuto rappresentare le classi superiori della società: i riti mondani dell'aristocrazia, i vertici del potere po-

litico, l'artista capace di imporsi nello spazio degradato e commerciale della modernità. Per Verga, spiega Forni sulla base delle carte autografe, non si trattava di cimentarsi solo con una diversa "classe sociale", ma di riprodurre una differente condizione antropologica e psicologica in cui la "natura" è quasi interamente mascherata dall'"artificio", l'autentico viene sostituito dall'inautentico, la spontaneità di sentimenti si perde nella vanità esteriore delle forme.

La scommessa di Verga era quella di poter rappresentare in modo oggettivo la scissione costitutiva, verticale del mondo interiore del personaggio di potere nelle sue varie declinazioni (potere mondano nella "Duchessa di Leyra", potere politico nell'"Onorevole Scipioni", potere culturale nell'"Uomo di lusso").

Nel proseguire il ciclo dei "Vinti" Verga si trova anzitutto di fronte a un problema tecnico, spiega Forni: come



narrare un ambiente in cui la buona educazione nasconde le passioni, i desideri, i risentimenti, e li traduce in segni impalpabili, in sottintesi, in inflessioni di voce difficili da rendere sulla pagina?

Rispetto al progetto di tre grandi romanzi, in realtà restano ben poche carte, in gran parte relative alla "Duchessa di Leyra". In questo romanzo ciò che era fondamentale era il tono, o per dir-

la con Verga la capacità di "intonarsi", di rendere evidenti i sottintesi e i "mezzi toni", e l'autore catanese sperimentò (quasi ossessivamente) tante orchestrazioni diverse dei medesimi scorci narrativi che possono sembrare varianti ripetitive e inconcludenti, ma rappresentano invece il tentativo di affrontare la sfida insita nel nuovo romanzo. Per questo gli autografi che ci rimangono della "Duchessa di Leyra" riguardano solo pochissime scene.

La protagonista, scriveva il grande romanziere siciliano, "è come un'intrusa nella società palermitana, ove pure ha le sue relazioni e le parentele - puntigliosa, altera, di un'estrema sensibilità affettiva e d'orgoglio".

Giovanni Verga, spiega Forni, «voleva trovare la misura di uno stile nuovo, ammiccante, increspato da sottili contrasti, fatto di cadenze reticenti e maliziose; deve sperimentarlo, metterlo alla prova, tentare via via accordi

e combinazioni come un musicista che deve familiarizzarsi con certi strumenti che si aggiungono all'orchestra. Come riprodurre ad esempio un sorriso falso, un pettegolezzo accennato a mezza voce, un segno maligno e spiritoso di assenso?». Verga ipotizzava dunque una nuova grammatica narrativa e fu qui che Verga egli fallì: scrisse, riscrisse, cercando la "parola giusta", la combinazione esatta di elementi che dessero evidenza alle pulsioni profonde e nascoste dei personaggi.

Il volume degli "Abbozzi di romanzi" raccoglie tutte le carte superstiti dei tre ultimi romanzi del ciclo dei "Vinti" e vi è un'ampia introduzione di Forni che ricostruisce minutamente il percorso compositivo di Verga e anche il procedere del "caso letterario" della mancata conclusione del ciclo dei "Vinti" che condusse il vecchio Verga a chiudersi infine in un accigliato silenzio.

c.d.l.

ARTE IN VENDITA A NEW YORK CON UNA STIMA DI 35 MILIONI DI DOLLARI

Diego Velázquez, all'asta ritratto della regina di Spagna



Va all'asta il ritratto di Isabella di Borbone, regina di Spagna, dipinto dal grande artista spagnolo Diego Velázquez (1599-1660): sarà in vendita il 1° febbraio 2024 da Sotheby's a New York con una stima di partenza di 35 milioni di dollari. "E' l'opera più importante di Velázquez arrivata sul mercato da mezzo secolo a questa parte", ha annunciato oggi la casa d'aste. L'ultima volta che un ritratto di Velázquez di questo calibro è stato messo all'asta fu nel 1970, quando il suo Juan de Pareja venne venduto per 2,3 milioni di sterline, quasi triplicando il precedente record mondiale.

Dipinta in un momento di svolta nella carriera di Velázquez, la tela alta due metri raffigura la regina Isabella di Spagna (conosciuta prima del matrimonio con Filippo IV come Elisabetta di Francia), figlia di Enrico IV di Francia e della sua seconda moglie, Maria de' Medici. Raffigurata ventenne, si presenta con sicurezza in uno sfolgorante abito nero di corte; l'abbigliamento, la posizione e l'espressione pudica rafforzano il suo status imponente. In quel momento era

all'apice dei suoi poteri: una regina amata e rispettata, ampiamente ammirata per la sua prontezza di spirito, la sua intelligenza e il suo spirito generoso.

Dato lo status del suo personaggio, il dipinto ha anche una provenienza illustre. Fu appeso per molti anni al palazzo del Buen Retiro di Madrid, come pendant del ritratto di Filippo IV in nero di Velázquez, ora al Museo del Prado. Dopo l'invasione napoleonica della Spagna nel 1808, fu portato in Francia, dove fu esposto nella galleria spagnola del Louvre fino alla caduta di re Luigi Filippo dal potere nel 1838. Fu poi venduto al banchiere d'affari e noto collezionista di libri Henry Huth, che lo appese a Wykehurst Park nel Sussex, in Inghilterra, e nella cui famiglia rimase fino alla vendita nel 1950, l'ultima volta che fu messo all'asta. Dal 1978 è nella collezione privata degli attuali proprietari. Prima della sua vendita a New York il 1° febbraio 2024, il ritratto "Isabella di Borbone, regina di Spagna" sarà esposto nel Regno Unito per la prima volta dopo mezzo secolo, presso le Gallerie di New Bond Street di Sotheby's fino al 6 dicembre.

IL LIBRO PRESENTATO ALLA CAMERA, UN PUGLIESE TRA GLI AUTORI

Codice Rosso, ecco le novità col commento dei giuristi



Presentata nei giorni scorsi alla Camera dei Deputati la nuova edizione del "Codice Rosso", edito da Legis Giuridica di Roma. Il commento, aggiornato alla luce dei nuovi provvedimenti normativi che hanno rafforzato la tutela delle vittime di reati di violenza di genere e domestica, prende in esame anche le numerose pronunce di legittimità sulle fattispecie delittuose introdotte dalla legge 69 del 19 luglio 2019. Il volume, la cui prefazione è a firma dell'onorevole Simonetta Matone, componente della II commissione Giustizia alla Camera, è stato curato dagli avvocati Enrico Sirotti Gaudenzi, Jacopo Morrone, presidente Commissione parlamentare d'inchiesta Ecomafie e componente della II Commissione Giustizia della Camera e Michele Rossetti. Il volume è stato presentato dall'Unione Sportiva Acli in occasione della "Giornata internazionale contro la violenza alle donne" nella nuova Aula dei Gruppi parlamentari di via di Campo Marzio. Al convegno di presentazione, moderato dalla giornalista Rai Simona Cantoni, hanno partecipato oltre agli autori e all'ono-

revole Simonetta Matone, il presidente nazionale dell'Us Acli, Damiano Lembo, il presidente della Nazionale italiana parlamentari Gioacchino Alfano, la responsabile del coordinamento donne delle Acli Chiara Volpato, il presidente della Serie B di calcio Mauro Balata, la responsabile del settore femminile dell'AS Roma Elisabetta Bavagnoli, la vicepresidente vicaria del Coni Silvia Salis, la componente del CdA di Sport e Salute Maria Spena, il capogruppo della Commissione femminicidi Sara Ferrari (Fdi), il campione del mondo del 2006 Simone Perrotta e l'ex schermitrice Elisa Di Francisca, due volte oro olimpico a Londra 2012. Jacopo Morrone, già sottosegretario alla Giustizia e Enrico Sirotti Gaudenzi, avvocato cassazionista, sono stati coautori anche del primo commento sul "Codice Rosso" pubblicato nel 2019. Il pugliese Michele Rossetti, esperto di diritto penale aziendale e di diritto sportivo, è procuratore federale di federazione sportiva affiliata al Coni e autore di numerose opere giuridiche. Il ricavato dalla vendita del volume sarà devoluto alla fondazione Doppia Difesa.

LA DECISIONE A DUE ANNI DALLA MORTE DI HALYNA HUTCHINS SARANNO CONCESSE SOLO QUELLE CARICATE A SALVE O AD ARIA COMPRESSA

Hollywood, arriva lo stop alle armi vere sui set

SERENA NUZZACO

Armi da fuoco vere sui set cinematografici? Da Hollywood arriva lo stop. Sembra che a due anni dalla morte di Halyna Hutchins, direttrice della fotografia uccisa da un proiettile durante le riprese di un film western, le cose stiano per cambiare. Dagli Stati Uniti è finalmente arrivato un segnale positivo: le armi vere saranno vietate per far spazio a pistole giocattolo o ad aria compressa.

A Hollywood, infatti, per le riprese di un film è possibile adottare armi da fuoco o munizioni vere (per ragioni di realismo) piuttosto che affidarsi a computer grafica e post produzione. Questo, purché sia presente un armiere qualificato e in possesso di una licenza. Ma fino ad ora ciò non è bastato a evitare incidenti e tragedie morti tra i lavoratori del settore. L'ultimo episodio risale all'ottobre del 2021 quando, sul set di "Rust",

Alec Baldwin (ignaro che la pistola fosse stata caricata con proiettili veri) ha sparato uccidendo la giovane Halyna e ferendo il regista Joel Souza.

Alla storia è passata anche la morte di Brandon Lee, avvenuta nel 1993 durante le riprese de "Il Corvo". Il figlio 28enne del mito delle arti marziali Bruce Lee fu accidentalmente colpito allo stomaco da una pistola che avrebbe dovuto sparare a salve ma che conteneva ancora un vero proiettile. Nel 1984 invece, sul set della serie tv "Cover Up", mimando il gioco della roulette russa l'attore Jon-Erik Hexum si sparò alla tempia con una 44 Magnum durante una pausa dalle riprese. Sebbene l'arma fosse caricata a salve, il colpo gli fratturò il cranio causando la morte.

La prima vittima di cui si ha notizia risale invece al 1915, e si tratta di una comparsa del film muto "The Captive" di Cecil B. DeMil-



le. Durante una ripresa in cui i soldati dovevano sfondare una porta, le comparse spararono usando munizioni vere per dare più realismo alla sequenza. Il regista ordinò poi di ricaricare con cartucce a salve

per girare la scena seguente, ma una di loro lasciò inavvertitamente un vero proiettile nel suo fucile e, al momento dello sparo, colpì alla testa un'altra comparsa uccidendola. Nello stesso anno, sul set de "La fan-

ciulla del West", l'attore House Peters Sr. riportò gravi ustioni al viso e alle mani per l'esplosione di una pistola di scena al momento dello sparo.

Sul set di "Die Hard" (1988), invece, Bruce Willis perse quasi completamente l'udito dell'orecchio sinistro dopo aver sparato con una pistola a distanza ravvicinata e in uno spazio interno ristretto. Così come danni permanenti all'udito li subì anche Linda Hamilton durante le riprese di "Terminator 2: Il giorno del giudizio" (1991) dopo aver sparato all'interno di un ascensore senza usare i tappi di protezione per le orecchie.

Con il tempo però, sempre più produzioni hanno deciso di utilizzare armi finte. Come nel recente film di Sofia Coppola "Priscilla", sul matrimonio tra Priscilla e Elvis Presley, e in "Napoleon" con Joaquin Phoenix, dove gli attori hanno usato innocui moschetti. In "The Killers Of The Flower

Moon" di Martin Scorsese, al contrario, le pistole erano reali.

Nel 2022 invece, in risposta alla strage di Uvalde (Texas), dove un 18enne ha ucciso 19 bambini di una scuola elementare e due adulti, è scoppiato un dibattito sulle armi che ha diviso gli Stati Uniti. Una lettera aperta è stata firmata da 200 tra attori, registi e produttori di Hollywood, e diffusa dall'associazione anti-armi Brady campaign. Tra i firmatari anche Julianne Moore, Mark Ruffalo e la presidente della Lucaffilm Kathleen Kennedy.

Nell'appello non si faceva riferimento alla volontà di rinunciare alle armi nel cinema, bensì si chiedeva a sceneggiatori, registi e produttori di prestare maggiore attenzione alla violenza con armi da fuoco mostrata sullo schermo e di promuovere la sicurezza nel maneggio delle armi. Che ora ci sia una vera svolta anche sul loro uso sui set?

IN SALA IL CINEASTA SI DIFENDE NONOSTANTE IL BOOM DI VISIONI: «CHI VUOLE STUDIARE VERAMENTE IL PERSONAGGIO VA ALL'UNIVERSITÀ O IN BIBLIOTECA»

«Napoleon», gli accademici bocciano il film di Ridley Scott «Da questo regista non potevamo aspettarci un film storico»

“Napoleon” di Ridley Scott bocciato dagli storici. Nonostante l'ottimo risultato in sala, il film non supera l'esame accademico in Italia e in Francia. Oltralpe lo accusano di aver ridotto la 'grandeur' di Napoleone a una macchietta, mentre da noi sono gli storici a esprimere giudizi poco lusinghieri sul kolossal interpretato da Joaquin Phoenix.

Lo storico Lucio Villari, all'AdnKronos, fa notare che «manca la parte italiana. Questo mi ha particolarmente colpito, perché è proprio con l'arrivo di Napoleone Bonaparte in Italia che inizia la sua folgorante carriera: l'Italia è fondamentale nella storia di Napoleone e questa è davvero un'amputazione molto grave», dice.

«Storicamente, la campagna d'Italia è la piattaforma sulla quale è cresciuto il mito di Napoleone ed è una lacuna del film difficilmente giustificabile dal punto di vista storico», osserva. Quanto all'accusa francese, Villari ricorda: «Gli inglesi erano avversari acerrimi del Bonaparte e lanciarono una campagna denigratoria nei suoi confronti, a colpi di vignette satiriche e di testi sarcastici, che nel tempo è rimasta a far da sottofondo alle conquiste napoleoniche. Evidentemente, il regista inglese Ridley Scott ha recuperato quelle caricature e quelle battute spiritose, per ridimensionarne il mito. Ma non direi che sia la cosa che disturba maggiormente del film».

Per Villari, in ogni caso, «si tratta essenzialmente di un bel film, molto impegnativo sul piano cinematografico, che contiene una sua 'verità' filmica. Del resto, i film su Napoleone sono tanti ma pochi sono quelli importanti, forse soltanto il primo che fu girato, il film muto 'Napoleon' del regista parigino Abel Gance, magari con una immagine eccessiva di Na-



poleone Bonaparte».

A proposito, poi, della giustificazione di Ridley Scott a difesa del suo prodotto dalle critiche degli storici, con la spiegazione che chi vuole davvero studiare Napoleone non va al cinema, ma all'università o in biblioteca, Villari replica: «Il film ha uno sfondo storico, al di là della fantasia con cui opera il regista. E ha come protagonista una figura talmente incardinata nella storia moderna

europea e mondiale e così potente, che non giustificherei questa 'giustificazione'...».

Ma qual è il giudizio dello storico su Napoleone Bonaparte? «A parte la sua visione imperialistica ed eccessivamente nazionalistica tipica della storia francese, credo che sia stata la figura centrale che ha consentito di abbattere l'Antico Regime in Europa, anche se poi con il Congresso di Vienna è arrivata la

Restaurazione. Lui abbatteva tutti i vecchi schemi, compreso il potere temporale del Papa, di un mondo antico oramai al tramonto. Prosegue lo storico: «Ma 'in idea', come si usava dire una volta, la vecchia Europa è crollata grazie a Napoleone e la nuova Europa è nata con Napoleone. L'idea di repubblica nasce in Italia con Napoleone e potremmo arrivare a dire che quella di oggi è comunque un'Italia napoleonica.

Persino Alessandro Manzoni ne fu colpito, anche se lasciò ai posteri l'ardua sentenza...».

Più duro il giudizio dello storico Franco Cardini. «Devo dire la verità: sinceramente, da un regista come Ridley Scott avevo davvero scarse speranze di vedere un film storicamente corretto su Napoleone, dopo aver visto quello che era stato capace di fare con il pur celebrato 'Il Gladiatore' e quel che ha combinato sulle Crociate, un infelicitissimo pasticcio con falsi storici clamorosi» dice all'AdnKronos.

«Sulla verosimiglianza storica del narrato cinematografico di Ridley Scott nutro sempre molti dubbi, perché è un regista che fa un po' quel che vuole... Anche il suo Napoleone pecca di credibilità storica - premette Cardini - Ma purtroppo, anche e soprattutto nelle polemiche sui social, prevale sempre la visione mediatica su una visione storica che sia autorevole e competente. Trovo quelle polemiche eccessivamente semplicistiche e anche un po' datate, direi fondate su un Bignami per di più ricordato male, di bassissimo livello».

Del resto, lo stesso Ridley Scott ha esortato chi vuol studiare Napoleone ad andare in biblioteca e non al cinema... «Sì, certo. Magari, poteva dirlo al pubblico anche prima che uscisse il film... Poi non so se il regista abbia preferito coscientemente sorvolare oppure non abbia proprio una visione chiara - risponde lo storico - Ma sono sempre polemiche che si appuntano sugli aspetti più esteriori e anche più conformistici: Napoleone come la bestia nera degli inglesi o come l'eroe nazionale dei francesi. Non è così e non lo è da molto tempo. Sono tutte critiche frutto di quella pseudocultura che invade i media e in particolare i social», è l'accusa finale di Franco Cardini.

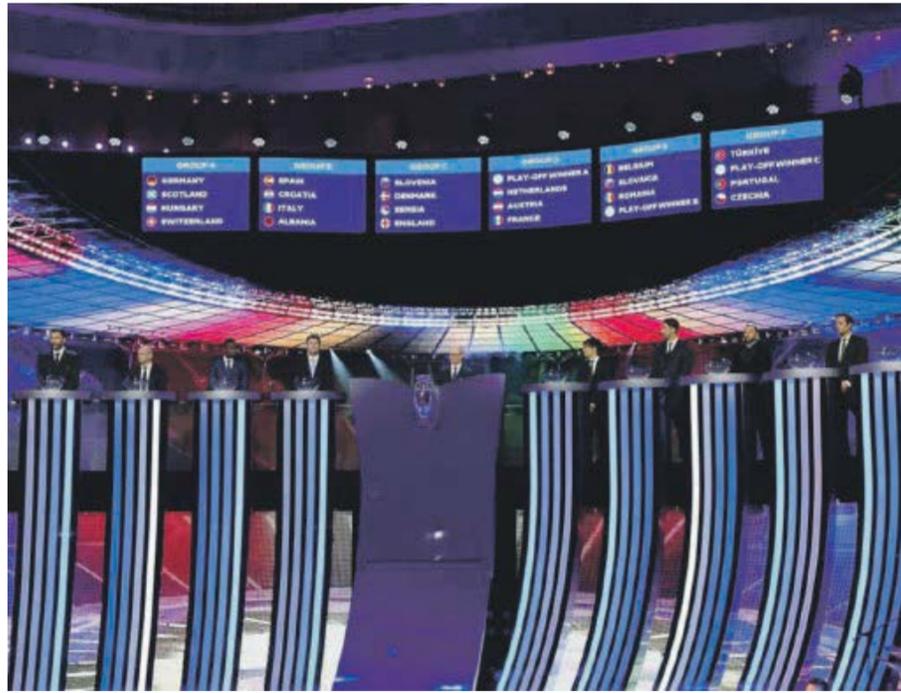
LA NAZIONALE/1 SORTEGGIATO AD AMBURGO IL RAGGRUPPAMENTO DEI PROSSIMI EUROPEI

Spagna, Albania e Croazia Ecco il girone degli Azzurri

EMANUELE SAPONIERI

Spagna, Croazia e Albania: ecco le avversarie che la Nazionale italiana di Luciano Spalletti affronterà agli Europei del prossimo anno in Germania. L'urna di Amburgo ha "pescato" per gli Azzurri, inseriti in quarta fascia, la Spagna come testa di serie e l'Albania e la Croazia, rispettivamente, dalla seconda e dalla terza fascia. Un girone piuttosto complicato, con l'Italia che farà il suo esordio nel torneo con l'Albania il 15 giugno a Dortmund. Il 20 giugno a Gelsenkirchen affronterà la Spagna e il 24 giugno a Lipsia se la vedrà con l'Albania. Le prime due classificate del raggruppamento, insieme alle quattro migliori terze dei sei gironi, staccheranno il pass per gli ottavi di finale.

Il commissario tecnico non ha nascosto che si tratti di un girone particolarmente difficile, ma sa anche che la "sua" Nazionale può giocarsela contro chiunque. «Poteva andare meglio, il girone è tosto - il commento a caldo di Spalletti - Essere in quarta fascia ti fa rendere conto di avere tante squadre davanti, ma niente deve toglierci la consapevolezza che siamo l'Italia. Con la Spagna bisogna andare a giocarsela, altrimenti si perde il piacere di giocare a calcio, la Croazia è una squadra



forte ed esperta e l'Albania ha dimostrato di saper stare in campo. Molto dipenderà da quello che sarà il nostro livello di condizione, da quella che sarà la preparazione che avremo potuto sviluppare. Diventa difficile ora fare dei pronostici, bisognerà vedere come arriveranno le squadre all'Europeo».

Anche il presidente federale, Gabriele Gravina, ha commentato l'esito del sorteggio di Amburgo: «Siamo relativamente soddisfatti - le parole del nu-

mero uno della Figg - Come in tutti i sorteggi, auspichiamo qualche situazione meno impegnativa, ma abbiamo visto che poteva andare anche peggio. Siamo convinti di poter fare bene. Non mi soffermerei troppo sulla forza dei nostri avversari, che è nota, perché abbiamo dimostrato che quando riusciamo a mettere insieme tutte le nostre energie e a fare squadra non c'è avversario che possa tenere il nostro passo». In Germania gli Azzurri potranno contare anche sul

calore della comunità italiana: «I tifosi italiani rappresentano sicuramente il nostro valore aggiunto», ha concluso Gravina.

Azzurri inseriti nel gruppo B. Germania, Ungheria, Scozia e Svizzera inserite nel gruppo A, Inghilterra, Danimarca, Slovenia e Serbia nel C, Francia, Austria, Paesi Bassi e la vincente play off A nel D, Belgio, Romania, Slovacchia e la vincente play off B nell'E e Portogallo, Turchia, Repubblica Ceca e la vincente play off C nel F.

LA NAZIONALE/2 MARTEDÌ C'È LA SVIZZERA

Nations League Le ragazze di Soncin superano la Spagna



Grande impresa della Nazionale femminile italiana, che supera per 2-3 le campionesse mondiali della Spagna. Al termine di una partita combattuta le Azzurre ottengono i tre punti che permettono di raggiungere la Svezia a quota sette punti e di continuare la rincorsa al secondo posto del girone di Nations League. Tutto si deciderà martedì sera, quando l'Italia affronterà la Svizzera all'ultima giornata. In caso di successo e di contestuale sconfitta o pareggio della Svezia contro la Spagna, la Nazionale raggiungerebbe l'obiettivo, scavalcando in classifica le scandinave e festeggiando la permanenza nella Lega A senza dover passare dalle insidie del play-off.

Allo stadio "Pasaron" di Pontevedra le Azzurre confezionano un risultato storico. Sotto all'11 per ef-

fetto del gol di Athenea, nella ripresa la squadra di Soncin reagisce e sforna una prestazione di cuore e carattere, trovando la rete in tre occasioni. Le firme portano i nomi di Giacinti, Cambiaghi e Linari. Le Furie Rosse accorciano le distanze con Gonzalez, ma è l'Italia a centrare una vittoria fondamentale.

Soddisfatto, a fine gara, il commissario tecnico, Andrea Soncin. «È stata una grandissima emozione, siamo venuti qui con la consapevolezza di poter fare un'impresa - il commento dell'allenatore della Nazionale - È un risultato storico, come detto dal presidente Gravina le ragazze hanno scritto una pagina bellissima della storia del calcio italiano. Questa partita deve darci convinzione e fiducia in vista del futuro, perché tutti insieme possiamo fare grandi cose».

e.sap.

CHAMPIONS LEAGUE IMMOBILE TRASCINA I CAPITOLINI, ALL-IN DEI ROSSONERI A NEWCASTLE

Lazio agli ottavi, al Napoli basterà il pari Milan non più padrone del proprio destino

Dopo l'Inter, che aveva già staccato il pass per gli ottavi di finale, ecco che anche la Lazio centra l'obiettivo. La doppietta di Immobile nel finale contro gli scozzesi del Celtic trascina i capitolini alla fase successiva. La contestuale sconfitta interna del Feyenoord contro l'Atletico Madrid porta a quattro le lunghezze di vantaggio degli uomini di Sarri sugli olandesi. Una, invece, quella dagli spagnoli, ma all'ultima giornata è in programma lo scontro diretto al "Wanda Metropolitano".

Stessa situazione dell'Inter, che con una formazione piena di rotazioni pareggia per 3-3 sul campo del Benfica e all'ultima giornata si giocherà il primo posto con gli spagnoli della Real Sociedad, fermati anch'essi sul pareggio dagli austriaci del Salisburgo. Entrambe sono a quota undici. Grande reazione dei nerazzurri al "Da Luz", che nella prima frazione vanno sotto di tre reti a causa della tripletta realizzata dall'ex Joao Mario. Ma nella ripresa gli uomini di Inzaghi la riaccuffano con Arnautovic, Frattesi e il rigore di Sanchez, rischiando anche di ribal-



tarla in pieno recupero, quando la conclusione di Barella si stampa sul palo.

Si giocheranno tutto nell'ultima giornata, invece, il Napoli e il Milan. Decisamente meno complicata la situazione dei partenopei, a cui basterà il pareggio casalingo contro il Braga per qualificarsi agli ottavi di finale. Gli uomini di Mazzarri, che da qualche settimana ha sostituito Garcia sulla panchina azzurra, non sono riusciti a

chiudere il discorso in settimana, nonostante la bella prestazione sfoderata al "Bernabeu". Al vantaggio di Simeone rispondono Rodrygo e Bellingham, prima che Zambo Anguissa ristabilisca la parità. Nel finale, però, i partenopei crollano, con le reti del giovane Paz e di Joselu che fissano il punteggio sul 4-2.

Non è più padrone del proprio destino, invece, il Milan. Gli uomini di Pioli si

lasciano superare a "San Siro" dai tedeschi del Borussia Dortmund. Al vantaggio di Reus replica Chukwueze, ma nella ripresa i giovani Bynoe-Gittens e Adeyemi infliggono un pesante ko ai rossoneri, che nell'ultima giornata saranno chiamati a vincere sul campo del Newcastle e dovranno sperare che il Paris Saint Germain perda contro il Borussia Dortmund.

e.sap.

EUROPA E CONFERENCE LEAGUE PRIMI VERDETTI

Le italiane staccano il pass Atalanta e Fiorentina prime Rischio play-off per la Roma

Atalanta e Roma in Europa League e Fiorentina in Conference League. Tutte le italiane erano a caccia del pass per superare il girone: obiettivo raggiunto.

Primo posto nel raggruppamento per i nerazzurri di Gasperini, a cui basta il pareggio interno contro i portoghesi dello Sporting Lisbona per garantirselo, in virtù dell'exploit della gara d'andata. All'eurogol di Scamacca ha risposto Edwards nella ripresa. Lusitani qualificati, ma le tre lunghezze di margine in classifica sono ormai incolumabili per agguantare la prima posizione. Qualificazione centrata anche dalla Roma di Mourinho, ma il pareggio con gli svizzeri

del Servette potrebbe costringere i capitolini ai play-off di febbraio. Il gol del pareggio di Bedia, che ha risposto al vantaggio di Lukaku, permette ai cecchi dello Slavia Praga di allungare a due punti di vantaggio. Un bottino pieno contro lo Sheriff Tiraspol all'ultima giornata potrebbe non essere sufficiente. Trionfa la Fiorentina, invece, nel girone di Conference League. I Viola di Italiano rimontano il vantaggio iniziale del Genk con Kayembe grazie alle reti di Martinez Quarta e Nico Gonzalez. Vetta del girone, con due lunghezze di vantaggio sugli ungheresi del Ferencvaros. Sfida decisiva all'ultima giornata.

e.sap.



BASKET CACCIA AI PASS PER I GIOCHI. NELL'ALTRO GIRONE LITUANIA, MESSICO E COSTA D'AVORIO

Tutte le sfide del Preolimpico Italia con Portorico e Bahrain

EMANUELE SAPONIERI

Passerà da Portorico il cammino della Nazionale italiana di basket. Sarà la capitale San Juan a ospitare il torneo Preolimpico, che mette in palio gli ultimi posti disponibili per i Giochi di Parigi del prossimo anno. L'urna di Mies, in Svizzera, ha inserito gli Azzurri nel gruppo B, in cui saranno chiamati ad affrontare i padroni di casa e il Bahrein. Nell'altro girone che avrà luogo sull'isola centroamericana sono state sorteggiate Lituania, Messico e Costa D'Avorio. Le prime due formazioni classificate, dal 2 al 7 luglio del prossimo anno, disputeranno le semifinali ed eventualmente la finale, incrociando il percorso delle due migliori formazioni del primo mini-raggruppamento. La vincitrice del torneo raggiungerà all'Olimpiade le otto squadre già qualificate (Francia, Germania, Serbia, Canada, Usa, Australia, Sud Sudan e Giappone).

«È davvero difficile riuscire a capire, oggi, quali siano i reali valori in campo a luglio - ha commentato il commissario tecnico della Nazionale, Gianmarco Pozzocco - Lo abbiamo appreso in questi anni. Potremo fare valutazioni più accurate



quando avremo la certezza di chi avremo a disposizione, noi e i nostri avversari. La cosa che è certa, fin da ora, è che faremo di tutto per raggiungere un obiettivo altissimo: i Giochi Olimpici. Non vediamo l'ora di ritrovarci e fare ancora un passo avanti. Insieme». Per la prima volta l'Italia giocherà nel Paese centroamericano, ma sono ventenni i precedenti contro Portorico, con diciotto vittorie e due sole sconfitte. L'ultimo ai Mondiali asia-

tici di quest'anno, con la vittoria di Manila (Filippine) per 73-57. Sfida inedita, invece, tra gli Azzurri e la nazionale del Bahrein.

Oltre a quello portoricano, ci saranno anche altri tre tornei Preolimpici, uno a Valencia (Spagna), uno nel Pireo (Grecia) e uno a Riga (Lettonia). Nella penisola iberica, si sfideranno Libano, Angola e Spagna nel girone A e Finlandia, Polonia e Bahamas nel girone B. In quella ellenica,

invece, si sfideranno Slovenia, Nuova Zelanda e Croazia nel primo raggruppamento ed Egitto, Grecia e Repubblica Dominicana nel secondo. Nel Paese baltico, infine, sono state sorteggiate Georgia, Filippine e Lettonia nel girone A e Brasile, Camerun e Montenegro nel girone B. Queste tutte le squadre che a luglio del prossimo anno andranno a caccia degli ultimi pass disponibili per i Giochi di Parigi 2024.

TENNIS LO SPAGNOLO RIENTRA IN AUSTRALIA

Il ritorno di Nadal dopo gli infortuni In campo a Brisbane



Rafa Nadal è pronto a tornare. La stella del tennis mondiale disputerà il torneo Atp 250 di Brisbane, in Australia, che scatterà il 31 dicembre, a poche ore dal 2024, anno in cui lo spagnolo parteciperà agli Australian Open, il primo dei tornei del Grande Slam, in programma dal 14 al 28 gennaio.

Proprio nell'isola oceanica, a Melbourne, il 18 gennaio scorso l'ex numero uno al mondo, vincitore di ventidue Slam in carriera, aveva disputato l'ultima partita contro McDonald, infortunandosi all'ileopectoas sinistro ed entrando in un tunnel di infortuni e ricadute che, a giugno, lo hanno anche costretto a un intervento chirurgico per risolvere definitivamente il problema nella zona addominale. Adesso Rafa Nadal è tornato e ha annunciato la sua partecipazione al torneo in Australia, in programma

per una settimana, dal 31 dicembre al 7 gennaio: «Dopo un anno è arrivato il momento di tornare a giocare. Ci vediamo a Brisbane», ha infatti scritto sui suoi profili social il 37enne atleta originario di Manacor.

Tra sogni e realtà, Nadal torna nel circuito del tennis mondiale per essere ancora competitivo nell'ultima stagione della sua carriera, come aveva annunciato negli scorsi mesi. Se dodici mesi fa era la testa di serie numero uno al mondo, adesso si presenterà ai nastri di partenza del torneo australiano da numero 663 al mondo. Ma Nadal è stato tenace, non si è lasciato scoraggiare dalla serie di infortuni che lo hanno attanagliato ed è finalmente pronto a tornare a competere a livello agonistico, per partecipare a quei tornei che in passato hanno visto brillare la sua stella.

e.sap.

CICLISMO LA GRANDE PARTENZA DA LILLE

Tour 2025, ecco le prime tappe Due arrivi adatti alle ruote veloci Nella seconda frazione è già salita

A mano a mano, inizia a prendere forma il Tour de France del 2025. In attesa dello spettacolo della corsa a tappe di tre settimane del prossimo anno, che prenderà il via da Firenze, nelle scorse settimane era stata già annunciata la Grande Partenza del 2025, che avverrà nel Nord della Francia, nella città di Lille. In settimana sono state svelate anche planimetrie e altimetrie delle prime tre frazioni.

Disegnata per le ruote veloci la tappa inaugurale della Grande Boucle, in programma il 5 luglio 2025. Un circuito di 185 chilometri che inizierà e si concluderà a Lille, senza grosse difficoltà, permetterà al vincitore di indossare la prima

maglia gialla. Prime strade che si impennano già nella seconda tappa, con partenza da Lauwin-Planque e traguardo fissato a Boulogne-sur-Mer. 209 chilometri e due asperità negli ultimi dieci, con la Côte de Saint-Etienne-en-Mont (novecento metri all'11%) e la Côte d'Outreau (ottocento metri all'8,8%). Ancora un arrivo, sulla carta, adatto ai velocisti, invece, nella terza frazione, 172 chilometri con il via da Valenciennes e l'arrivo a Dunquerque.

Svelata, infine, anche la partenza della quarta tappa, con i corridori che scatteranno dalla città di Amiens. Per il resto del percorso, invece, bisognerà attendere le prossime ufficialità.

e.sap.



AUTOMOBILISMO IL "DOTTORE" ATTESO ALLA 24 ORE DI LE MANS. ANNUNCIATI PURE KUBICA E SCHUMI JR

Valentino Rossi sarà ancora in pista Correrà il Mondiale Endurance nel 2024

Valentino Rossi correrà nel campionato mondiale di auto Endurance (Wec) nel 2024. Dopo due anni trascorsi nel GT World Challenge, il nome del "Dottore", sette volte campione del mondo in MotoGp (più uno in 125 e uno in 250), compare in un primo elenco di partecipanti pubblicato dagli organizzatori. Il 44enne originario di Tavullia, che gareggia per il team belga Wrt, sarà al volante di una delle diciotto auto iscritte alla nuova classe Lmgt3, che sostituisce la categoria Lmgt2 Am (auto guidate da dilettanti abbinate a professionisti).

L'ex numero 46 del motomondiale è atteso, soprattutto, nella leggendaria 24 Ore di Le Mans, che si disputerà il 15 e il 16 giugno. Lo scorso anno trionfò alla Sarthe, una gara di contorno alla 24 Ore, grazie alla quale ottenne il suo primo successo al volante di una GT. «Sono entusiasta di partecipare al Fia Wec, è un passo avanti per me partecipare a un campionato mondiale, non solo in Europa, ma anche per gareggiare di nuovo a livello globale. Conosco



già la vettura dopo questa stagione, ma il format con tre piloti di tre diverse categorie di licenze sarà nuovo per me. Nel complesso, credo che saremo molto ben posizionati», ha commentato Valentino Rossi, pronto a immergersi in questa nuova avventura.

Non si conosce ancora il nome dei due compagni di squadra di Valentino Rossi, mentre sono stati annunciati altri nomi im-

Il 44enne pilota nato a Tavullia gareggia per il team belga Wrt e sarà al volante di una delle 18 auto iscritte alla nuova classe Lmgt3

portanti, tra cui campioni che hanno corso in Formula 1. Uno dei nomi è quello del pilota polacco Robert Kubica, che dovrebbe gareggiare nella categoria regina Hypercar. L'ex Sauber, Renault, Williams e Alfa Romeo, incoronato campione del mondo 2023 nella categoria inferiore Lmp2 (che scomparirà in questa stagione), sarà al volante di una Ferrari privata. La sua squadra, inoltre, ha già annunciato il tedesco Mick Schumacher, figlio del sette volte campione del mondo della Formula 1 Michael ed ex pilota della Haas con quarantatré grandi premi disputati e dodici punti raccolti, farà il suo debutto nell'Endurance nella sua categoria regina da titolare, con l'Alpine.

Molti dei principali produttori hanno aderito o si uniranno alla categoria Hypercar, come ha già fatto la Ferrari nel 2023 e come faranno Lamborghini e Bmw, attese il prossimo anno. In totale, sono quattordici i costruttori che parteciperanno al campionato (di cui nove nella Hypercar), un record nella storia del Wec.

e.sap.

ROMA E MILANO LA REGINA DEL POP SFOGGIA OUTFIT SEXY E ACCATTIVANTI

I look storici di Madonna

Dall'iconico bustier con il reggiseno a cono firmato Jean-Paul Gaultier alla catsuit specchiata di Atelier Versace. Per il 'The Celebration Tour' che Madonna ha portato al Mediolanum Forum di Asago, a Milano, la regina del pop ha sorpreso i suoi fan con un guardaroba impeccabile firmato da alcuni tra i big della moda che hanno contribuito a rendere il suo stile così iconico in quattro decenni di successi, tanti quanti quelli che la star si appresta a ripercorrere con il pubblico.

Ogni look di Miss Ciccone è stato studiato nei minimi dettagli dai costumisti Rita Melssen ed Eyob Yohannes. Saranno 17 i costumi che Madonna sfoggerà sul palco di Asago intonando hit come 'Like a Prayer', 'Holiday', 'Vogue' e che si ispirano agli outfit memorabili indossati dalla diva delle dive nel corso degli anni. Tra i look più memorabili spiccano quelli disegnati da Donatella Versace, Jean-Paul Gaultier e Guram Gvasalia di Vetements. Abiti unici, creati su misura per la cantante, a partire dal celebre reggiseno a cono di Jean-Paul Gaultier e sfoggiato nel 1990 in occasione del



suo 'Blond Ambition Tour'. Il couturier, dopo l'addio alla moda, si è messo al lavoro per la sua amica realizzando un corsetto nero con stecche e perline e il kimono nero che Madonna ha indossato a Londra abbinato a una preziosa corona di cristalli, una citazione, neanche troppo velata, al videoclip di 'Nothing Really Matters'.

Un'altra storica amica di Miss Ciccone, Donatella Versace, è stata invece chiamata a realizzare uno dei look più iconici di questo tour: la catsuit argentata custom made fatta di specchietti e firmata Atelier Versace.

La stilista ha realizzato inoltre il mantello dell'artista e il look per Estere, una dei figli di Madonna, che è attesa stasera sul palco assieme a tre dei suoi fratelli e alla mamma. Guram Gvasalia, camaleontico stilista di Vetements, è invece l'autore di un look composto da un corsetto blu di pizzo, cintura con le catene e pantaloncini neri. Una menzione a parte la merita infine il mini dress lingerie rosso bordato di pizzo nero e abbinato a stivali stringati e calze a rete, che stando ai commenti apparsi sui social è tra i più apprezzati dai fan.

IL CALENDARIO NAOMI CAMPBELL, ANGELA BASSETT E IL RE DEGLI ASHANTI

Pirelli celebra le icone black

«Non siamo nati 'senza tempo' ma lo diventiamo». Non usa giri di parole Prince Gyasi, visual artist ghanese, per descrivere 'Timeless', il Calendario Pirelli 2024, giunto alla sua 50esima edizione, in cui il giovane artista ha voluto celebrare la bellezza di icone black e senza tempo grazie all'uso smodato di colori brillanti e decisi, uno dei tratti distintivi della sua fotografia. «Mentre selezionavamo gli artisti di vari Paesi abbiamo guardato le sue foto ci è esploso davanti questo colore, questa forza di immagine - ha spiegato il vicepresidente esecutivo di Pirelli, Marco Tronchetti Provera incontrando la stampa a Londra - ci è piaciuta molto la storia di questo ragazzo giovane, il primo a venire dall'Africa in un momento in cui è chiaro che il futuro ci lega all'Africa, un Paese giovane che cresce e continuerà a crescere sempre più. Quella di Prince è una forza positiva che unisce tradizione e futuro».

Gyasi ha immortalato tutti personaggi che vantano origini africane, come l'attrice Angela Bassett, la poetessa della cerimonia di inaugurazione della presidenza Biden, Amanda Gorman, l'attore Idris Elba, l'ex calciatore Marcel Desailly, la top model Naomi Campbell, la



cantante Tiwa Savage e il re degli Ashanti Otumfuo Osei Tutu II. È la prima volta che 'The Cal', come viene chiamato l'iconico calendario, viene scattato da un fotografo africano. «Un fatto storico - ha osservato Naomi Campbell - che Pirelli collabori con un artista che viene dall'Africa. Dà speranza a tanti: vuol dire che non devi essere un gigante per poterlo scattare».

In The Cal 2024, Prince Gyasi, l'ultimo dei 39 artisti che hanno firmato l'iconico calendario, ha voluto davanti l'obiettivo figure per lui capaci di imprimere un segno destinato a restare e di ispirare le generazioni future. Si è basato sul senso della co-

munità dell'Africa occidentale e ha pensato subito alle persone che lo hanno ispirato nei suoi 28 anni. «Il Ghana è una terra speciale - ha spiegato l'artista - L'ispirazione è partita dai miei ricordi di infanzia e da quelli legati ai personaggi che vedevo da bambino o quando andavo al cinema di domenica. Mi ricordo Angela Bassett o Naomi, icona della moda mondiale». La super top, da lui ritratta in 'Timeless' con il titolo di 'Time Stopper', colei che ferma il tempo, «non è della mia generazione, ma è ancora un'icona per la mia generazione. Può succedere soltanto se sei davvero dedito al tuo lavoro e convinto dei tuoi valori».

Blu notte, il colore must have per l'inverno Non può mancare nel guardaroba delle donne



TU NON PUOI CAPIRE!

di MARCELLA LOPORCHIO

Dal 17 Dicembre scatta un obbligo per le aziende con almeno 50 dipendenti: il whistleblowing. Le indicazioni in merito sono state introdotte dal decreto legislativo 24/2023 che in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, racchiude in un unico testo un sistema di regole destinate al settore pubblico e al settore privato. L'indirizzo è quello di rendere evidenti di condotte illecite e favorire le segnalazioni. Infatti il whistleblowing, o segnalazione interna, è un atto di coraggio compiuto da individui che decidono di rivelare informazioni riservate o illecite riguardanti organizzazioni o istituzioni, al fine di promuovere la giustizia, la trasparenza e il bene comune. Queste persone hanno un ruolo cruciale nel mettere in luce comportamenti scorretti o crimini che altrimenti potrebbero rimanere impuniti.

Il whistleblowing è una pratica che affonda le sue radici nella storia. Già nell'antichità, esistevano individui che denunciavano abusi di potere o pratiche illegali. Tuttavia, è solo negli ultimi decenni che il termine "whistleblower" ha acquisito una connotazione positiva e che sono state introdotte leggi specifiche per proteggere coloro che scelgono di fare una segnalazione. La denuncia

di illeciti è diventata un importante strumento per promuovere la responsabilità e la trasparenza nelle organizzazioni.

Il whistleblowing può avere un impatto significativo sulla società. Le segnalazioni interne possono rivelare frodi finanziarie, corruzione, abusi sui diritti umani, violazioni ambientali e molte altre forme di illegalità o comportamenti eticamente discutibili. Queste denunce possono portare all'avvio di indagini, alla responsabilizzazione delle persone coinvolte e alla messa in atto di misure correttive. Senza i whistleblower, molti scandali e ingiustizie rimarrebbero sconosciuti al grande pubblico e i responsabili potrebbero continuare a operare indisturbati.

Per proteggere i whistleblower e incoraggiare la segnalazione di illeciti, numerosi paesi hanno introdotto leggi specifiche. Ad esempio, negli Stati Uniti, la legge Sarbanes-Oxley del 2002 stabilisce protezioni per i whistleblower che denunciano frodi finanziarie all'interno delle società quotate in borsa. In Europa, la Direttiva UE sulla protezione dei whistleblower, adottata nel 2019, impone agli Stati membri di garantire una protezione adeguata per chi segnala violazioni delle norme dell'Unione Europea in settori come la finanza, la

sanità, la tutela dei consumatori e la protezione dell'ambiente. E noi, come detto, abbiamo attuato il decreto legislativo 24/2023 in attuazione della Direttiva 2019/1937/UE.

Affinché i whistleblower possano operare in modo sicuro ed efficace, è cruciale che vengano messe in atto misure di protezione e sostegno adeguati, oltre che la procedura completamente anonima per la denuncia, facendo sì che sia vietato il licenziamento e qualsiasi forma di ritorsione nei confronti di chi segnala che, altrimenti, non sarebbe in alcun modo tutelato. Viene richiesto alle organizzazioni di istituire canali di comunicazione interni, indipendenti e sicuri, attraverso i quali i whistleblower possono presentare le loro denunce.

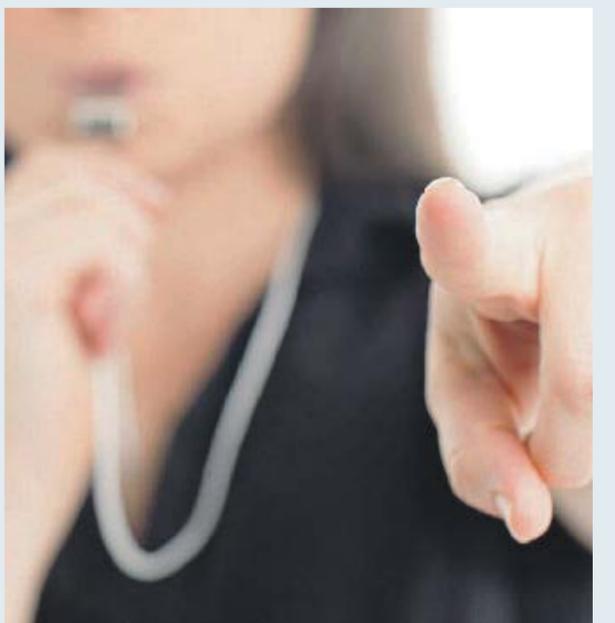
Ma l'anonimato non può favorire "false segnalazioni"? Come per l'azienda che non si adegua ci sono sanzioni, allo stesso modo avviene e avverrà nei confronti di chi pensa di poter usare uno strumento così importante solo per diffamare, mettere in allarme, denunciare azioni o atti non veritieri.

E' fondamentale diffondere e promuovere politiche di trasparenza, integrità e responsabilità da parte di tutti attivando una comunicazione aperta e l'istituzione, così co-

me dovranno farlo le aziende con più di 50 dipendenti dal 17 Dicembre (quelle con più di 250 si sono già adeguate da Luglio) pena sanzioni pecuniarie che vanno da 10mila ai 50mila euro. Favorire il contributo di segnalazioni porta ad una maggiore giustizia sociale e la responsabilità delle organizzazioni.

Il whistleblowing rappresenta un pilastro fondamentale nella lotta contro l'ingiustizia, la corruzione e gli abusi di potere. Grazie ai whistleblower, molti scandali e comportamenti illeciti vengono portati alla luce, permettendo di avviare indagini e di responsabilizzare coloro che agiscono al di fuori dei confini della legalità. La normativa sul whistleblowing fornisce un quadro di protezione per i whistleblower, tuttavia, è fondamentale che le organizzazioni e la società nel suo complesso sostengano attivamente i whistleblower e promuovano una cultura di integrità e responsabilità. Solo attraverso un impegno collettivo potremo costruire un mondo migliore, in cui le informazioni cruciali vengano rivelate e le ingiustizie vengano corrette, facendo crescere la fiducia in quei sistemi da cui, spesso, ci sentiamo traditi e quasi presi in giro.

Attiviamoci come persone attive nel processo di cambiamento!



LA CARATTERISTICA LA LISTA DEI PERSONAGGI DALLA CHIOMA RAMATA

Non solo Sinner o Ed Sheeran I "rossi" che hanno fatto la storia

"Russu è malu più". Così Giovanni Verga nella novella 'Rosso Malpelo', riportando un pregiudizio dell'epoca che vedeva un essere malvagio in chi aveva la chioma rossa. Pregiudizio smentito ormai da tempo e sicuramente distrutto dal 'rosso' nazionale Jannick Sinner, il 22enne tennista altoatesino che sui campi di Malaga ha riconsegnato all'Italia dopo 47 anni la Coppa Davis. Sinner è solo l'ultimo di una lunga lista di stelle 'rosse' di grande successo, dal cinema alla musica, dall'arte alla politica. Rossa era Rita Hayworth, attrice straordinaria con le morbide onde del colore delle foglie d'autunno, che popò i sogni erotici di milioni di uomini con la sua bellezza esplosiva in 'Gilda', pellicola cult del 1946, e che conquistò l'amore dell'Aga Khan sposandolo e diventando 'Sua Altezza'.

Per rimanere in tempi più recenti, indimenticabili i boccoli rossi di Susan Sarandon, che ha mantenuto i capelli naturali per tutta la sua carriera, o quelli di Nicole Kidman, della 'Pretty Woman' Julia Roberts e di Julianne Moore, senza trascurare Jessica Rabbit,

personaggio animato ispirato all'atomica' Hayworth e diventato celebre grazie alla battuta "Non sono cattiva, è che mi disegnano così", nel film 'Chi ha incastrato Roger Rabbit?'. E ancora, Inger Nilsson, protagonista della serie tv 'Pippi Calzelunghe', Molly Ringwald, attrice simbolo degli anni '80 in film come 'Sixteen Candles', 'Breakfast Club' e 'Un compleanno da ricordare', o Emma Stone, Emma Watson, Tilda Swinton fino a Marcia Cross, la Bree di 'Desperate Housewives'. Tra le rosse italiane di successo è impossibile non ricordare Miriam Leone, Cri-

stiana Capotondi e Martide Gioli, tutte sulla cresta dell'onda con le loro chiome ramate.

Il rosso ha portato fortuna anche a molti maschietti del grande e del piccolo schermo, dal decano Robert Redford, il 'Gatsby' dei più bei sogni femminili, al Premio Oscar Michael Fassbender, ma anche Eddie Redmayne, anche lui Oscar come miglior attore per il film 'La teoria del tutto', o il britannico Ewan McGregor, assurto alla fama con 'Trainspotting'. Ma anche gli italiani come Elio Germano o Claudio Gioè sfoggiano delle capigliature ramate.



L'INTERVISTA IL MEDICO DEI VIP RACCONTA LA SUA VITA DOPO 40 INTERVENTI

Urtis: «Ora voglio due figli con maternità surrogata»

«Non mi sento un vip ma un medico anche se mi rendo conto che quando esco mi riconoscono tutti. In effetti mi dovrei sentire un po' vip ma sono troppo umile, non so se è un pregio o un difetto». È quanto racconta in esclusiva all'Adnkronos il chirurgo dei vip Giacomo Urtis intervistato nella sua clinica nei pressi di via Veneto a Roma. Urtis parla della sua percorso di transizione di genere che lo ha portato a cambiare totalmente il suo look in favore di una mise più sexy e appariscente e un taglio di capelli più glamour caratterizzato da una folta e lunga chioma bionda. Una trasformazione che «mi ha cambiato radicalmente la vita - sottolinea - ora piaccio a persone che prima neanche mi guardavano e i miei tantissimi follower invece di giudicarmi mi sostengono con grande affetto. Pensavo che mi avrebbero denigrato, invece è accaduto esattamente il contrario. Non sapevo come avrebbe reagito la gente, ho fatto tanta televisione e ho avuto tante cliniche in Italia, perciò ormai mi conoscono tutti e sapevo che la mia scelta poteva essere oggetto di critiche. Sorprendentemente non è andata così».

Parlando della sua trasformazione Urtis spiega: «È avvenuta per gradi. Ho fatto



una quarantina di interventi però sono tutte cose abbastanza leggere, anzi, vorrei fare un altro lifting perché vorrei essere un po' più tirato - ammette - sul corpo ho fatto sei liposuzioni perché togliendo il grasso si vede di più il muscolo. Da settembre dello scorso anno mi sono tolto la barba, ho allungato i capelli e ho iniziato a vedere con mio grande stupore che attraevo gli eterosessuali. Quindi mi piaccio così. Ho iniziato a prendere un po' di ormoni femminili ma per ora non intendo operarmi per cambiare sesso e non voglio farmi il seno, poi si vedrà. Oltretutto sono anche felicemente fidanzato - racconta ancora l'ex gieffino - ci siamo conosciuti sui social e il nostro amore è cresciuto piano

piano. L'ho notato perché era una persona molto gentile, a differenza di tanti altri uomini maleducati che sui social arrivano a mandarti foto con parti del corpo - dice scoppiando in una risata - lui invece mi mandava foto sue e mi corteggiava molto. Il mio fidanzato è etero e non era mai andato con un uomo. Urtis afferma di credere molto nel valore del matrimonio: «Spero che il mio fidanzato mi chieda presto di sposarlo - aggiunge - Intanto abbiamo già programmato di avere almeno due figli, il prossimo anno, con l'utero in affitto. Trovo veramente assurdo - sottolinea Urtis - che in Italia, un Paese con un tasso di natalità così basso, esistano della leggi contro la maternità surrogata».

IL RICORDO AVEVA 102 ANNI ED ERA L'ULTIMA PARLAMENTARE ANCORA VIVENTE. FU COFONDATRICE E PRESIDENTE DELL'UNIONE DONNE IN ITALIA

Addio a Marisa Rodano, la deputata che scelse la mimosa per l'8 marzo

Si spegne così la prima legislatura



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA)

DOMICILIO DIGITALE/PEC
ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA
RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info: segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE
08410170727

STAMPA:

Casa Editrice del Sud srl - Via delle orchidee, 1- 70026 MODUGNO(BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info: tel. 338 3029456 - abbonamenti@ledieditori.it